VIA COL VENTO IN VATICANO

E ' giunto il tempo che la chiesa
Chieda perdono a Cristo
per le Tante infedeltà e tradimenti
dei Suoi ministri, specialmente
di quelli costituiti in autorità
al vertice della gerarchia ecclesiastica"
I millenari

Salmo 30 (31)

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
per la tua giustizia salvami.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo,
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno;
per il pianto si struggono i miei occhi,
la mia anima e le mie viscere.
Si consuma nel dolore la mia vita,
i miei anni passano nel gemito;
inaridisce per la pena il mio vigore,
si dissolvono tutte le mie ossa.

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni».
Liberami dalla mano dei miei nemici,
dalla stretta dei miei persecutori:
fà splendere il tuo volto sul tuo servo,
salvami per la tua misericordia.

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia
davanti agli occhi di tutti.
Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dalla rissa delle lingue.

Amate il Signore, voi tutti suoi santi;
il Signore protegge i suoi fedeli
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.
Siate forti, riprendete coraggio,
o voi tutti che sperate nel Signore

Porgi a me l'orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me la rupe che mi accoglie,
la cinta di riparo che mi salva

Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Tu detesti chi serve idoli falsi,
ma io ho fede nel Signore.
Esulterò di gioia per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria,
hai conosciuto le mie angosce;
non mi hai consegnato nelle mani del nemico,
hai guidato al largo i miei passi.

Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
il disgusto dei miei vicini,
l'orrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono caduto in oblio come un morto,
sono divenuto un rifiuto.
Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano,
tramano di togliermi la vita.

Signore, ch'io non resti confuso, perché ti ho invocato;
siano confusi gli empi, tacciano negli inferi.
Fà tacere le labbra di menzogna,
che dicono insolenze contro il giusto
con orgoglio e disprezzo.

Benedetto il Signore,
che ha fatto per me meraviglie di grazia
in una fortezza inaccessibile.
Io dicevo nel mio sgomento:
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato
la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.

VATICANO

Non ci sono commenti ma rammarico, tanto rammarico, nel constatare la vera "miseria umana" espressa da alcuni altolocati ministri di Dio, della nostra diocesi.
Mia moglie conferma di avermi intenzionalmente fatto del male pur di farmi capire quanto sono idiota nel non comprendere che non mi sopporta più da anni ormai.
Io allibito per tale dichiarazione ribadisco che credo nel sacramento del matrimonio.
Ci presentano un certo Don Chiodi assistente spirituale C.V.S. famiglia aperta, docente in seminario, assistente consultorio familiare diocesano almeno così dice lui, e tra poco ex prete spero io, senza che ci conoscesse e dopo averci ascoltato per poco tempo **sentenzia:**
"Il vostro sacramento è nullo non si può infatti obbligare una persona voler bene ad un altra contro la sua volontà".
Mentre la volontà mia e quella dei miei figli non contano niente.
Non importa se alcuni mesi prima la moglie stessa insisteva per avere il quarto figlio, o per visitare case al piano terra, da valutare per i nostri figli disabili.
Leggo un bel articolo di Don Zanetti sulla difesa del sacramento del matrimonio, articolo che va un po' controcorrente alla moda della logica di comodo che non tiene per niente conto del nostro essere cristiani.
Prendo appuntamento per un aiuto ed un conforto e lo stesso prima ancora di sapere le mie intenzioni mi chiede come fare per annullare il mio sacramento. (?)(?)
Mi scuso tanto e gli spiego che il mio problema è proprio l'opposto, io cerco, infatti, ogni modo possibile di salvaguardare il mio sacramento. Tanti sacrifici, molte fatiche, incomprensioni e difficoltà.Un infanzia piena di stenti, di privazioni, mi facevo forza e dicevo quando avrò io una famiglia questo non dovrà succedere innanzi tutto, l'unità,poi l'amore e l'affetto ai miei figli non dovrà mai mancare così come l'armonia e la serenità.
Ora uno sconosciuto prete in modo quanto meno vergognoso come niente fosse mi balena con nonchalance l'annullamento. Confesso resto scioccato, come del resto rimane sbigottito il suo accompagnatore laico ex direttore di banca, nel sapere come un funzionario bancario mi abbia raggirato per diversi milioni, il tutto a favore di mia moglie.
Allego a proposito di questa mentalità divorzista dilagante nella nostra società "secolarizzata" un articolo di Papa Giovanni Paolo II.
Mentalità che purtroppo coinvolge e condiziona anche sacerdoti che con un atteggiamento che va dalla presunzione alla troppa leggerezza, emettono sentenze e verdetti come fossero dei legali più che dei ministri di Dio.
Mi rivolgo all' associazione dei separati cattolici: due gatti. Tanto entusiasmo e tanta esperienza, ma io mi sento a disagio come un pesce fuori dall'acqua. Si parla solo di soldi e beni materiali per loro alla fine le uniche cose in cui possiamo ricavare qualcosa; non si parla assolutamente dei nostri diritti sui figli, per loro sono un miraggio. Il mio candore li stupisce, come faccio ad essere così ingenuo, di fronte a certe bestie , e con quale coraggio amo ancora mia moglie. Il mio atteggiamento anche se ammirevole è da suicidio, scrivendo poi certe considerazioni è come offrire il fianco al nemico.
Gli dico siamo nell'anno giubilare parliamo di conversione e di penitenza poi nel lato concreto ci perdiamo. Noi stessi ci definiamo cattolici se non sbaglio??
Io me ne torno in quel di Bergamo non so se per l'acqua magari non potabile che ho bevuto in una fontanella situata nel sacrato della chiesa dove eravamo ospitati o solo per i discorsi che ho ascoltato, sta di fatto che durante il ritorno io mi sento male.
La nausea mi assale, conati di vomito:
sono sempre più solo.
Questa volta non posso prendermela con nessuno, solo di mia iniziativa ho provato per l'ennesima volta invano, conforto ed aiuto.

OLTRE LA CRONACA

Separazioni e divorzi, problema di maturità

di don Eugenio Zanetti*

La crisi dell'amore coniugale è una questione seria. Non va banalizzata. Comporta sofferenza per i coniugi e per i figli perché è un insuccesso

A un osservatore attento non sarà sfuggito quanto quest'estate sia stato per così dire reclamizzato il fenomeno della separazione e del divorzio: abbiamo infatti assistito a una sorta di spettacolarizzazione del problema, non solo sui soliti rotocalchi, ma anche tra le notizie dei telegiornali o nei commenti sui quotidiani.

Riportando l'esito di sondaggi più o meno seri, ci è stato comunicato che l'estate è un tempo particolarmente predisposto ai tradimenti o alle separazioni. Abbozzando interviste volanti su alcune famose piazze italiane o nei posti più rinomati di villeggiatura, si sono fatte candidamente, o artificialmente, confessare scappatelle e avventure vacanziere.

Riferendosi a presunte ricerche scientifiche, ci è stato spiegato che la separazione è una predisposizione insita in qualche gene umano. Accennando poi ad alcuni fatti di cronaca, si è fatto notare come i matrimoni sia di ricchi che di poveri possono saltare anche il giorno dopo la loro celebrazione. Avvalendosi di approfonditi studi psicologici, si è diagnosticato che lo scambio di coppia può aiutare a rilanciare il matrimonio.

Di fronte a questa «catastrofe matrimoniale» è comunque giunto per fortuna il fatidico giorno 9.9.99: assicurazione astrale per la riuscita delle nozze e la felicità degli sposi.

Passi il fatto che d'estate esista per i giornalisti il problema della scarsità di notizie; si metta pure in conto che in tempo di vacanza si desideri rilassarsi con informazioni più leggere; ammettiamo anche che l'estate e le vacanze possano offrire maggiori occasioni e tentazioni. Ma, con tutto questo, giungere a esporre una questione così delicata e seria come la crisi coniugale a una sorta di banalizzazione e di standardizzazione non è accettabile né rispettoso, soprattutto per chi porta su di sé la sofferenza e la fatica di una separazione.

La questione dell'amore coniugale e della sua possibile crisi è una questione seria, che non è riducibile a un fatto climatico, genetico o astrologico: certo anche questi fattori possono influire, ma senza togliere che il soggetto primario e preponderante rimane sempre la libertà e la responsabilità dell'uomo e della donna, del marito e della moglie.

Non si può far passare subdolamente il fenomeno della separazione o del divorzio come fenomeno culturale ormai diffuso, quasi ineluttabile, e dunque per certi aspetti utile, anzi doveroso, come dire «normale». Si ha infatti l'impressione che, come è capitato per altre problematiche quali la sofferenza e la morte, vi sia una tendenza culturale a sottoporre a una sorta di anestesia anche la realtà della separazione coniugale, sollevando cioè gli interessati da ogni preoccupazione o responsabilità personale e sostituendosi a loro fornendo clima e strumenti per risolvere la questione nel modo più indolore possibile, così che i coniugi possano comunque lasciarsi con amore.

Senza mettere in dubbio che la separazione a volte è rimedio necessario per risolvere alcune situazioni familiari difficili o anche pericolose, occorre però avere il coraggio di guardare in faccia alle reali problematiche e sofferenze che una separazione comporta, sia per i coniugi che per i figli; occorre avere il coraggio di dire che «purtroppo» a volte ci si deve separare, perché una separazione denota comunque una situazione di insuccesso o di fallimento e comporta una sofferenza esistenziale, e a volte anche psichica, che non può essere risolta semplicemente con un'azione anestetica, ma solo con una paziente e seria revisione interiore che coinvolga la propria responsabilità e libertà.

Occorre avere il coraggio di continuare a ritenere il matrimonio come un valore non solo religioso ma anche sociale, aiutando le nuove generazioni a vedere in esso il terreno per un vero sviluppo dell'amore, più che un semplice legame da sciogliere appena sorge qualche problema o complicazione.

*Consulente canonico del consultorio familiare diocesano di Bergamo

Mi rivolgo al Conventino il presidente in persona Morelli, quale onore, dopo due soli incontri sentenziava che eravamo perfetti (?).
Ora Alla luce dei fati nemmeno mi vuole dare la relazione scritta e dice che prima di essere genitori si è coniugi e perciò io non posso pretendere niente da nessuno. Mi chiedo cosa c'entra questo discorso con il rispetto dei figli, e come mai questa improvvisa volta gabbana.
Parlo con D. Battaglia ex nostro parroco e assistente del conventino, rammento che diverse furono le polemiche avute con lui, quando entravamo in merito ai progetti di assistenza in Bolivia, dove io ho lavorato per due anni. D. Battaglia da buon filosofo più che da prete, non si lascia coinvolgere e mi presenta così il suo collega psicologo e scrittore Don Belotti.
Io non posso aiutarti del resto siete già stati al consultorio (sigh) due incontri, ti do in compenso un consiglio d'oro:
" Fatti furbo dagli la separazione consensuale così ti farà vedere di più i figli"(?)(?)
E poi parla, e come parla negli incontri tra l'atro anche bene, il sofista, preso da parte però, faccia a faccia non trova le parole adatte.
In una delle sue conferenze tenuta tra l'altro nel mio paese, invitati ad intervenire sul argomento dell'educazione dei figli, gli chiedo pubblicamente:
" E' giusto che un padre, anzi mi correggo un genitore, muoia per i propri figli?"
Non si può di certo dire che me ne sto con le mani in mano ad aspettare gli eventi, o che manco di iniziativa o determinazione, diverse sono infatti le persone che inutilmente cerco di coinvolgere per aiutarmi.
Il mio parroco è quasi sempre irreperibile io comprendo il suo disagio ma comprendo anche la mia disperazione ed il bisogno estremo di una parola di conforto.
Indifferente perfino quando gli confido le mie intenzioni più assurde, mi risponde:
" Sei libero di farlo"

Mi chiedo che cosa gli ho fatto per comportarsi così nei miei confronti?
Diverse sono le situazioni di incomprensione che si vanno a creare, perfino nega una mia semplice richiesta di esporre nella bacheca dell'oratorio una mia lettera di Calcutta, quando sulla stessa ci sono ogni sorta di pubblicazioni.
Ma la cosa che più mi ha fatto male e ferito è quando mi biasimò che sul mio memoriale ho raccontato cose non vere, come per esempio le attenzioni morbose da parte di un pseudo parente, da me subite da ragazzino.
Io gli dico "Se lo ha letto tutto." Lui mi risponde: " Per niente" e allora perché parla in proposito?
Mi risponde: "***Per sentito dire".***
Non solo mette in dubbio le mie affermazioni, ma crede per sentito dire piuttosto che a uno, che purtroppo certe cose le ha vissute e sofferte, sulla propria pelle. Ricordo a tale proposito che la psicologa nominata dal tribunale letto l'episodio sopraccitato, giustamente mi disse:
" Magari fossero inventate".
Non potete immaginare quale conforto.Uno subisce violenze, a fatica ne parla, figuriamo scriverne, e poi come non bastasse le deve anche commentare e documentare.
Immaginate la mia psiche che da anni aveva cercato di rimuovere certi vissuti come ora si possa sentire?
Come non bastasse ora vivo nella stanza dove quei episodi si consumavano.
Come non bastasse ora si ha il coraggio di parlare di più della pedofilia, purtroppo però a vanvera e a sproposito. I mass media affermano addirittura che i pedofili spesso sono le stesse persone c he da piccoli hanno subito violenze !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!
Quanto sei misericordioso dio
E ti dicono stai calmo.

Proprio in occasione della S. Pasqua mi trovo per caso in chiesa per vedere la nuova disposizione: strano che non ho commenti a proposito, ci sono le confessioni ne approfitto e parlo cosi con il mio parroco il quale terminata la nostra chiacchierata, mi batte un colpetto sulla gamba e mi dice dai, forza e coraggio, auguri.
Recentemente gli ho ricordato quell'episodio, di come mi sia sentito felice per così poco, come per esempio quando andando a fare gli auguri di Pasqua alla mia cognata, nel stringerle la mano lei mi tirò a se e mi diede un bacio. Episodi insignificanti?
Si, per voi esseri normali, ma non per un lebbroso come me, che deve elemosinare non dico affetto, ma una benché minimo segno di rispetto, che mi dia dignità.
Come sempre, finiva commosso con le lacrime agli occhi. Che sia un coccodrillo?
Più volte mi diceva impacciato, rivolgiti ai carabinieri e così ho fatto anche per lui. (vedi oltre)
Quando ho saputo, che lo stesso sacerdote, di comune accordo con i miei parenti, volevano toglierci i figli per un breve periodo. Strano lo stesso fratello che non ho visto da anni ora si interessa in modo così estremo? Dirà che gli accordi presi (?), non erano questi, e non è giusto che ora paghi solo io. Credetemi non gli porto rancore, non ne sono capace, spero solo di poter chiarire al più presto con lui queste sue prese di posizione, ben precise, mentre di fronte a me, dimostra impassibile, freddezza assoluta.
Tengo a precisare che ho la massima stima, di qualsiasi persona o essere vivente immaginate per un ministro di Dio.
In questi giorni sono ospitati da alcuni nostri paesani, dei giovani Slovacchi, venuti per l'occasione del giubileo.
Io avevo dato tale disponibilità, ma nessuno mi ha fatto sapere qualcosa in proposito.
Per caso mi trovo all'oratorio il giorno della loro partenza. Noto mentre il gruppo dei ragazzi stranieri sono in chiesa con i nostri animatori, che al di fuori ci sono i figli degli stessi, tristi e con il muso lungo. Chiedo spiegazione, se rammaricati perché lasciano magari qualche bella slovacchina, niente di tutto questo, le loro polemiche sono rivolte ai loro genitori.(?)
Ridicolo che gli stessi, si fanno in mille per essere solidali, per poi trascurare i loro figli, mentre dovrebbero essere effettivamente loro, i diretti interessati allo scambio culturale, e di condivisione.
Mah .....
Durante le foto di rito, si mettono sotto lo striscione di benvenuto sito sul terrazzo del curato.
Tutti vogliono essere ritratti, mi rendo disponibile come fotografo.
Addirittura mi metto su di una sedia sopra un tavolino per avere.una migliore ripresa.
Per movimentare un po' il tutto, faccio fare loro, l'ola, e pretesi vari per ritrarli in allegria, al naturale, come è giusto che sia, vista la loro età.
Veramente in bilico, il tavolo appoggiava male ho dovuto improvvisarmi perfino equilibrista, il tutto generando ulteriore ilarità e divertimento.
Io ne sono felice, se non fosse che in quel istante mi passa in parte, il nostro parroco e a denti stretti sogghignando, mi dice:
eccolo qui quello del.. "*Voglio soltanto vivere"....eh.. eh...cosa aspetti ad andare su di un ponte..?* ” riferendosi ad una mia frase che avevo rivolto a lui.
Qui lo ribadisco caro Don, per niente Angelo, quando ti comporti così:
Dopo tutto non cerco la luna, **voglio soltanto vivere,** logico... possibilmente a fianco dei miei figli.

Per una strana coincidenza, incontro il mio ex curato Don Carmelo, il prete che ci sposò gli racconto quello che sto vivendo, e lui mi risponde che non si può scrivere sempre sulla stessa pagina, a forza di farlo si buca, si rovina. Mi resta in bocca una frase: "Non si può continuare a mangiare, tanto il prodotto è sempre quello e cioè MERDA. Merda come l'esclamazione che mi verrebbe spontanea, sentendolo rispondere così, una delle persone più in gamba che ho conosciuto in vita mia.
Purtroppo per circostanze diverse ci siamo persi di vista da anni, di certo io non dimenticherò mai, che fu l'unica persona a difendermi pubblicamente, addirittura sul pulpito.

APPELLO PER IL GIUBILEO

Il Papa: «Si ricompongano le famiglie divise»

CITTA' DEL VATICANO «In occasione del Giubileo si rinsaldino i rapporti di affetto nelle famiglie e si ricompongano «i nuclei familiari divisi». E' l'auspicio espresso dal Papa, che non ha però specificato se per famiglie divise si intendano quelle separate da motivi contingenti o dalla decisione irrevocabile dei coniugi o di uno di essi. Il Pontefice ha anche invitato a maggiore solidarietà verso le famiglie povere, all'accoglienza della vita nascente e ha chiesto alle coppie cristiane una testimonianza convinta sull'importanza della famiglia.

Giovanni Paolo II, che nei giorni scorsi aveva posto l'accento sulla necessità di tutelare i diritti della famiglia come diritti umani, difendendoli da concezioni individualistiche, oggi ha trattato il tema sotto una angolazione diversa. Dopo aver invitato a pregare perché «il giubileo sia realmente un'occasione di grazia e di redenzione per tutte le famiglie del mondo» il Pontefice ha rilevato la caratteristica dell'anno santo di essere anche «tempo di conversione e di reciproco perdono all'interno di ogni famiglia». «Sarà un periodo propizio - ha aggiunto - per rinsaldare i rapporti di affetto in ogni famiglia e per ricomporre i nuclei familiari divisi», «C'è oggi bisogno, ha aggiunto - di una cura singolare verso ogni famiglia, specialmente verso le più povere e meno serene; c'è bisogno d'incoraggiare ad accogliere la vita nascente, perché ogni bambino che viene al mondo è dono e speranza per tutti».

Di fronte alle «profonde e rapide trasformazioni della società e della cultura» che investono la famiglia «forse più di altre istituzioni», ha rilevato ancora papa Wojtyla, «è importante che da parte dei credenti venga con vigore riaffermato che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità». Giovanni Paolo II ha concluso auspicando che tutte le famiglie del mondo siano «scuola di umanità più completa e più ricca», che fu l'auspicio della costituzione conciliare Gaudium et spes.

261

L'ECO DI BERGAMO

4 SABATO 22 GENNAIO 2000

IL PAPA LO RIPETE CON FORZA

Matrimonio indissolubile

CITTA' DEL VATICANO Il matrimonio cristiano validamente celebrato e consumato non può essere sciolto neppure dal Papa e Giovanni Paolo II lo ripete con forza, preoccupato dalla mentalità dominante e dalla «corrente mentalità divorzista» che tende a minare il principio dell'indissolubilità del matrimonio, anche tra i cattolici.

Il Papa ammonisce inoltre le coppie cattoliche e i giudici rotali che non basta la mentalità dominante contro l'indissolubilità nella quale tutti sono immersi a minare il consenso al sacramento e diventare quindi, in caso di difficoltà della coppia, causa di nullità del matrimonio cattolico.

Ricevendo la Rota romana per il tradizionale incontro di apertura dell'anno giudiziario il Papa ha colto l'occasione per un allarme to richiamo alla indissolubilità del matrimonio, per ribadire che neppure il Pontefice ha potere di sciogliere il vincolo sacramentale validamente contratto e per invitare tutti a contrastare la mentalità culturale dominante. La «definitività dell'amore coniugale - ha detto - non è una vaga astrazione o una bella frase che riflette il comune desiderio di coloro che si determinano al matrimonio» e anche le dichiarazioni di nullità previste dalle norme canoniche in nessun caso «possono contrastare con il principio dell'indissolubilità».

Neppure il Pontefice può sciogliere questo sacro vincolo. «Se validamente celebrato e consumato non può mai essere annullato»

«È innegabile - ha osservato il Papa - che la corrente mentalità sociale ha difficoltà ad accettare l'indissolubilità e il concetto stesso di matrimonio». Ma tale difficoltà, rileva Giovanni Paolo II, mai «giustifica la presunzione, talora purtroppo formulata da alcuni Tribunali, che la prevalente intenzione dei contraenti, in una società secolarizzata e attraversata da forti correnti divorziste, sia di volere un matrimonio solubile, tanto da esigere piuttosto la prova dell'esistenza del vero consenso» sottolinea il Papa, l'errore circa l'indissolubilità può «avere efficacia invalidante il consenso». Per questo, contro l'idea che pure «va diffondendosi» che la potestà del Papa potrebbe «estendersi in alcuni casi anche allo scioglimento dei matrimoni rati e consumati» Giovanni Paolo II sottolinea che «è necessario riaffermare che il matrimonio sacramentale rato e consumato non può mai essere sciolto, neppure dalla potestà del romano pontefice».

E la non estensione della potestà papale a questo campo è «dottrina da tenersi definitivamente, anche se essa non è stata dichiarata in forma solenne mediante atto definitorio». «È altamente significativo - ha sottolineato a proposito delle affermazioni dei suoi predecessori - l'atteggiamento dei papi i quali, anche nel tempo di una più chiara affermazione del primato petrino, mostrano di essere sempre consapevoli del fatto che il loro magistero è al totale servizio della parola di Dio e in questo spirito non si pongono al di sopra del dono del Signore, ma si impegnano soltanto ad amministrare e conservare il bene affidato alla Chiesa».

Il Papa ha definito la materia che ha affrontato «di tanta importanza e gravità». Il decano della Rota, mons. Pompedda ha denunciato «la leggerezza con cui viene affrontato il matrimonio anche da contraenti che si proclamano cattolici, il preoccupante sollevamento delle difese morali, la mancanza della coscienza del peccato, la difficoltà ad accettare una scelta di vita che comporta un impegno vincolante nella buona e nella cattiva sorte. Un rigetto dell'idea del sacrificio, una distorta concezione della libertà che diventa implicita accettazione del divorzio come soluzione a situazioni umanamente avverse e dolorose, avvalorata da un'assuefazione alla purtroppo quasi comune diffusa pratica del con-

---

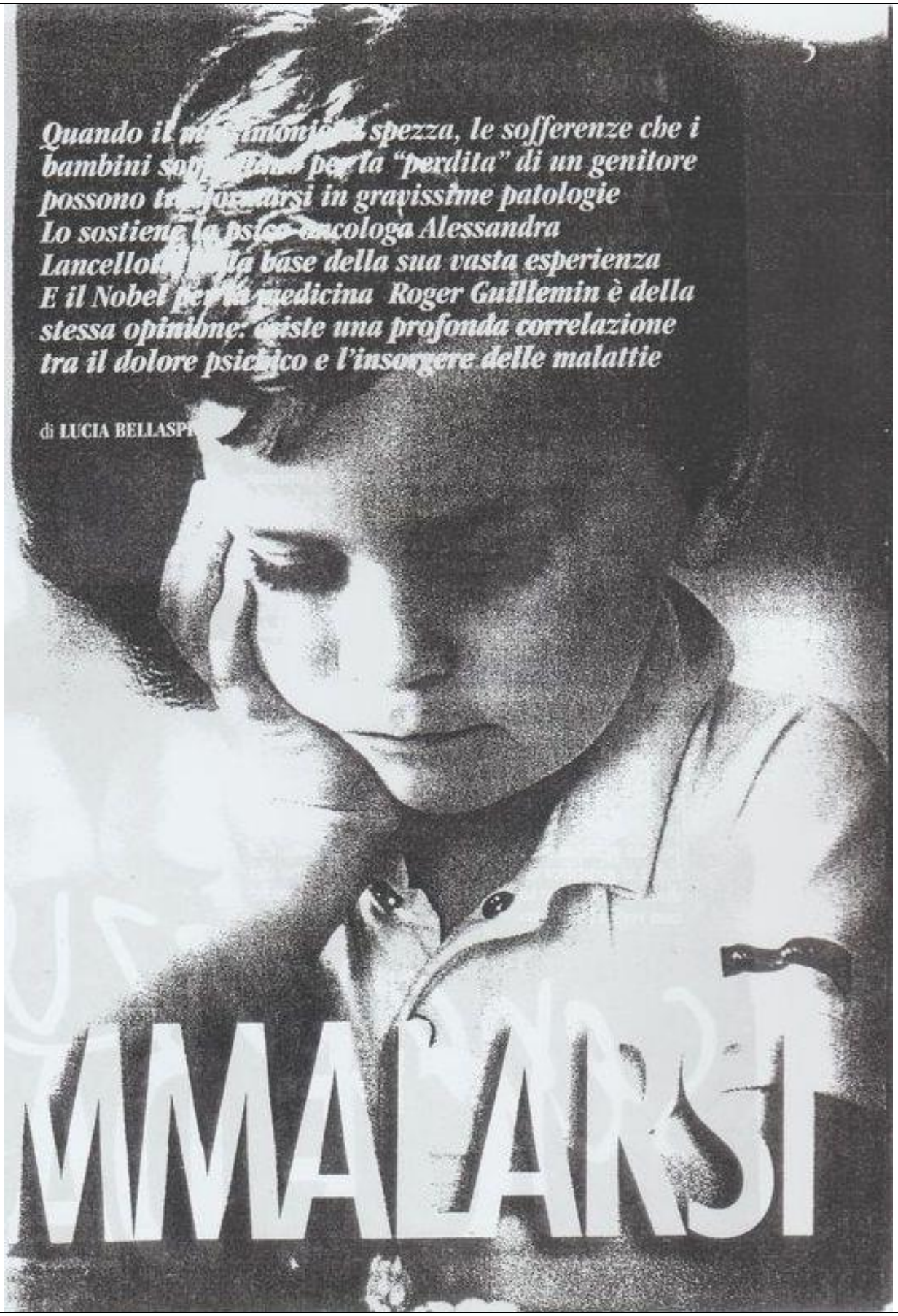
famiglia e **COPPIA**

Ammalarsi di tristezza, morire di solitudine: solo un modo di dire, fino a ieri. Ora forse, secondo recenti scoperte, una consapevolezza scientifica: ansie e dolori abbassano le difese immunitarie, in pratica ci fanno ammalare. È un dolore intenso, lacerante, come una separazione può diventare la premessa per gravi patologie. Oggi sono sempre più numerosi gli studiosi che accreditano la teoria: tra questi Alessandra Lancellotti, psico-oncologa e terapeuta della famiglia, che studia l'alta incidenza di malattie nei bambini delle coppie separate (e negli stessi ex coniugi): «Da decenni seguo come analista i figli dei divorziati, una categoria a rischio in quanto triste e problematica. In alcuni ho visto improvvisamente insorgere patologie anche vio-
le[illegible] dal forte stress emotivo». E non si
[illegible] ulcere, malattie da sempre connesse
[illegible] addirittura di tumori o sc[illegible]

[illegible] il prezzo più alto
[illegible] sente respon
[illegible] determina
[illegible] cadere pi
[illegible] che colp
[illegible] mogl

[illegible] è il m
[illegible] no il 70
[illegible]
per [illegible] figlio si giustifica ogni volta che dà affetto a uno dei
due: «Mamma, se sono gentile con papà non è perché
non voglia bene a te».

Separazion
CE DA



Mio figlio Gio.. mi diceva ..Papi passi il mio essere disabile ma la SOFFERENZA di avere 2 Genitori separati dio poteva risparmiarmela ed io avrei mangiato merda pure di accontentarlo

Come insegnante di catechismo, avevo fatto fare ai miei ragazzi della prima media, due cartelloni: uno con i titoli dei vari giornali, riguardanti le diverse guerre sparse per il mondo, l'altro con fotografie, che palesemente contrastavano, con il nostro essere cristiani, e uomini di pace. Per questo, alcune mamme, ma in particolare due, mogli di emeriti personaggi, fecero di tutto per farmi allontanare, gridando allo scandalo, perché non era giusto che rovinassi il candore innocente dei loro bambini (?). Rammento che già avevano inventato la TV, e che qualsiasi telegiornale nei confronti dei nostri cartelloni, sarebbe stato da censurare.
Rammento anche, che nonostante la voglia di giocare al calcio, la mia ancora giovane età, e la bravura che gli altri mi attribuivano, pur di dedicarmi più alla comunità parrocchiale, non firmai il contratto che mi legava alla squadra locale(?)(?).
Sempre al sopraccitato sacerdote, chiedo in quale parrocchia esercita ora, e vengo così a sapere che oltre che il mio ex curato, ora è anche un ex prete.
Povero Carmelo, chissà quante te ne hanno fatto passare.
Come se arrido, bruciasse il Carmelo, la massima calamità che potesse accadere al popolo Ebreo. Mi sa che tu, ti sei arso: per il troppo amore.
Molteplici sono le cose belle che ci hai lasciato. Innanzi tutto ci hai donato la tua presenza , ma in particolare, piace ricordare quelle benedette piante di tiglio, un piccola cosa ma di grande importanza.
A parte il fatto del profumo e dell'ombra che ci allieta, è l'unico segno di verde in un oratorio di cemento.
Spero tanto che ora non li taglino.
Mi viene una riflessione:
è proprio di moda annullare il sacramento, a persone che danno fastidio.
Ne approfitto per portare avanti un'altra iniziativa, il recupero del nostro cinema, ora solo deposito.
I nostri genitori con sacrifici lo hanno costruito, giorno, dopo giorno, con le loro mani, noi gli siamo debitori.
Costruire una soletta sulla vecchia palestra ormai non più in uso, fare i box sopra e sotto il magazzino.
In modo di liberare il locale cinema, e la sala riunioni attuale, può servire benissimo come salone per la ginnastica di mantenimento.
Lo scrivo volentieri conscio dell'importanza, che ha un luogo d'incontro per la comunità, che sia idoneo, per poterci svolgere diverse iniziative.
Consapevole del fatto, che quando io e i miei gemelli volevamo essere promotori del restauro di una chiesetta allo sfascio, la volevano vendere come garage, nel giro di poco tempo, magari per la sola paura che ci esponessimo, venne immediatamente riparata.
E' così farò per il cineteatro conscio tra l'altro, dell'aiuto del nostro parroco, che sembra più un contabile che un sacerdote.

In questo periodo ho frequentato delle catechesi fatte da un gruppo di catecumeni.
II tema di fondo delle conferenze, tanto per cambiare, e star su un po' allegri è:
"Morire per vivere", il che già è un programma.
Passo delle belle ore, a sentire la parola di Dio, quella non guasta mai, ma il mio carattere schietto, non tarda molto a mostrarsi.
Una volta mentre volevano mostrare con degli esempi concreti i loro concetti, dapprima accennavano ad una fuga di gas, e di come, è difficile accorgersi, se non quando l'ambiente n'è saturo, poi la moglie del responsabile un po' impacciata, richiamando l'episodio precedente dice testuali parole:
"Immaginiamo la stanza di prima satura di gas, e per giunta al buio, ecco noi accendendo anche solo una semplice fiammella, siamo così portatori di una buona novella... e..." "..e... Bummm...".
Io di solito sono schivo nell'intervenire per non essere invadente, ma a questo punto, proprio non ho resistito.

Difficile portare così ossigeno, e cioè la parola di Dio, in un ambiente così saturo perché accendendo la fiammella, salteremmo in aria tutti. Almeno così dice la fisica.
Se non altro il mio intervento ha portato un po' d'allegria, compensando la troppa serietà dell'incontro.
Quella serietà e determinazione che li contraddistingue nel loro vivere, ed agire quotidiano, convinti delle loro certezze e della loro missione.
Io invece,misero e latitante credente, perpetuo insicuro, spesso faccio fatica a capirli e a capirmi.
Chiamati ad esprimere le nostre impressioni su Cristo ed il Sacro, durante una conferenza tenuta in una stupenda Cappelletta, visto il contegno poco rispettoso dell'oratore di turno, il responsabile tra l'altro, intervenivo dicendo che Cristo per quanto mi riguarda se non fosse esistito bisognava almeno inventarlo, visto lo stupendo messaggio, di pace ed amore, che a tutti noi annuncia, mentre il sacro la stesso che parla con le mani in tasca appoggiato noncurante al tabernacolo e spesso voltandogli incurante le spalle mi è un po' più difficile capirlo, perlomeno in questo contesto.
Non l'avessi mai detto, era come accendere la fiammella di prima….
Si crea una nuova comunità così la chiamano, fatta dai nuovi arrivati, i quali sono sempre fatti accomodare avanti per vincere le loro resistenze, e coinvolgerli poi in canti e letture.
Stupende sono le scenografie allestite per la S. Messa, sempre presenti fiori freschi colorati e profumati.
Veramente bravi ma non è pane per il mio spirito libero, mi sento come in una camera satura di gas, con l'unica fiammella accesa: la mia fede, forse per il mio essere peccatore e demonio?
Certo che no, demonio da dividere, ho passato una vita e continuerò a farlo nonostante l'apparenza a cercare di cementare la gente e con loro gli affetti, a volte anche con buoni risultati, e spesso pagando salate parcelle.
In queste celebrazioni animano di più i laici che i preti, la maggior parte sono coppie con appresso i loro figli, solitamente numerosi.
Commuovo l'altra coppia di responsabili. Con una semplice e spontanea preghiera, come semplice e spontaneo, del resto sono io, con la modestia molto da parte.
Ringrazio Dio per i canti e le melodie, vere preghiere che Elio e **Anna ci** hanno donato con la loro presenza, con la speranza che il loro "Nono" nascituro, sia dispensatore di gioia ed armonia come i loro genitori, bravo come i padre nel suonare la chitarra, ma soprattutto, sublime e soave nell''imitare la voce della modesta e brava mamma.
Incredibile come questa donna ormai in procinto di partorire, sempre nell'ombra chiamata a condividere le sue esperienze, sappia farlo con tanta maestria e altrettanta modestia, veramente incredibile.
Per puro caso e per un semplice disguido, abbiamo ascoltato la sua stupenda voce e gustato la sua musica, vera letizia per l'anima non esagero.
Mi resterà sempre in mente la sua riflessione sull'umiltà: chiedete ad un uomo comune del suo agire ti dirà che è una persona buona e brava nonostante i tanti…ma.. e se…
Se dovessimo chiedere la stessa cosa a S. Francesco, sicuramente ci dirà che è un misero peccatore, non degno d'essere cristiano e credente pieno di viltà e orribili mancanze……
a come

Purtroppo mi rendo conto che i loro incontri spesso coincidono con altrettante iniziative della mia parrocchia, e che piano, piano senza accorgerti ne resti escluso.
Inoltre, non mi sento alla loro altezza, troppo sapienti, in fatto di letture bibliche spesso faccio fatica a capirli.
Un po' come fa la volpe con l'uva.
Come quando il mio parroco s'imbestialiva perché parlando dei testimoni ci Geova o di qualsiasi altra religione, gli infastidiva,il fatto che gente così becera, pretendesse dar lezioni a lui, studioso da anni di teologia e uno dei migliori nel suo corso.

Un giorno, il grande S Agostino, mentre passeggiava in riva al mare, meditava sulla magnificenza di Dio, vide un bambino, che con una conchiglia, trasportava l'acqua del mare in una piccola buca. Gli si avvicinò e disse:" Cosa stai facendo?". "Voglio mettere tutta l'acqua del mare nella mia buca" Il santo rispose: "Ma è impossibile".
"Così lo è per te, cercare di comprendere i disegni e i misteri di Dio".
Caro il mio teologo prendi su e... porta a casa, in seminario non insegnano l'umiltà e la semplicità d'animo?
Mi è difficile capire cos'è la S. Trinità, un giorno mio figlio disse:
"E' come capire se è più importante la testa, il cuore o il sangue,così e la trinità unica e indivisibile"
Tante preghiere e comunicazioni e poi dimentichiamo di fare almeno un pensiero, al giovane papà di un nostro compagno appena morto.
Io lo rammento e chiedo almeno un attimo di silenzio per farne memoria, il responsabile mi risponde che non siamo allo stadio, per fare il minuto di silenzio, ma che comunque apprezza la richiesta. Poco prima delle Feste, mentre al mio paese c'è il tradizionale Concerto di Natale, al quale non ho mai mancato,decido di andare con i Catecumeni a Darfo Boario per una loro Convivenza.

GRANDE DANY.
Durante il sopraccitato concerto una volta si usava premiare il miglior Cittadino che si fosse contraddistinto per solidarietà e dedizione. Ridicolo ricordare che erano arrivati a premiarsi fra loro, una volta venne premiato un paesano solo perché teneva in disparte le anime delle bende dove lavorava, per darle poi agli anziani per fare i giochetti... non ridete è una cosa seria, altro che Montessori. Lo stesso paesano che ancora oggi solo vederlo mi fa paura, viscido falso ed ipocrita come non pochi, per fortuna. Mi chiedo perché non premiarono chi con tanta maestria ed interesse personale, voleva portare la fabbrica del Gresintex, fortemente inquinante nel nostro territorio completamente aggirato da colline?
Eppure avrebbe fatto un beneficio enorme allo stato, facendo ammalare, e poi magari morire, le persone più deboli, quelle che non producono.
Perché non eliminiamo gli stessi politici allora, visto il loro contributo, il loro pil, anzi scusatemi, le loro pal.
In verità tale concorso perché di questo si trattava, con tanto di sponsor, non si è più fatto perché da anni, lo vincerebbe sempre la stessa persona :

MIA FIGLIA DANIELA PER COME CON DEDIZIONE E AMORE, ASSISTE DA ANNI IN MODO ESEMPLARE, I SUOI FRATELLI INVALIDI

Ne sono giustamente e fieramente orgoglioso, anche se comprendo benissimo che più che una donnina, lei dovrebbe fare la bambina, il tempo poi passa inesorabilmente, ed è giusto viverlo secondo le proprie inclinazioni e possibilità, fisiche e mentali. Grazie Daniela.

Ospitati in un albergo serviti e riveriti, non manchiamo di nulla.
Dormo con un ragazzo che rientra alle due di notte (?) accende la TV e si mette a fumare in camera, non contento sbatte le porte del bagno e del terrazzo, bririr...un freddo credetemi, e poi visto la mia impassibilità addirittura mi sveglia e mi dice con la sigaretta accesa in bocca: " Do fastidio se fumo????
Io rispondo di no solo se almeno, può abbassare il volume della Tv anche perché così alto, può disturbare chi dorme nelle stanze vicine.
Il giorno seguente inutilmente cercherà di far credere, che io ero arrabbiato con lui, perché ho dormito male.
Io rispondo, che prima di tutto, non ho dormito affatto male (logicamente mentendo), e che 1' ho solo invitato, nel rispetto degli altri giustamente, di abbassare il volume della televisione, e che il fumo di sigaretta non mi da assolutamente fastidio anzi rilassa, mentendo spudoratamente. Magari deludendo di fatto qualcuno, che forse sperava che mi arrabbiassi e dimostrasse poi, che litigo ovunque?

Strano che poi, vengo a sapere che il ragazzo, si fa per dire, ormai quasi trentenne e che per il lavoro gira il mondo, per niente un sprovveduto, è lo stesso, a cui è venuto a mancare il padre da poco.

Strano anche notare, che diversi catecumeni e in particolare certi catechisti miei paesani, rumano come turchi.
Se potessero fumerebbero anche durante la messa, poi vanno a distribuire la comunione. Strano essere cosi fedeli e ligi nella preghiera per poi trascurare il proprio corpo: tempio dello spirito. Non è di certo per mortificare la carne come facevano i santi, ma all'opposto per gratificarla, per confondere, ed è il caso di dirlo: annebbiare, le proprie latitanti coscienze o essenze a dir si voglia. Scusatemi senza pregiudizio alcuno, ma un fumatore non lo considero affatto, una persona altruista, o solidale, se nemmeno sa rispettare se stesso, tra l'altro magari poi fuma anche in casa propria, con i figli presenti che respirano i suoi vapori ed umori.
Forse sotto, sotto è una specie di tentato suicidio inconscio, come del resto lo sono miriadi di altre forme, come per esempio, buona parte delle stragi del sabato sera, o scriver memoriali compromettenti.
Poi appunto, le stesse persone con le mani ancora sporche di vernice, e le dita ingiallite dal fumo, distribuiscono:

La Particola Consacrata

In perpetua ricerca della pietra filosofale, non mi fermo davanti a niente: davanti al Sacro però non solo mi fermo, mi inginocchio, mi inchino, mi prostro Tanto è vero che non mi permetto, nemmeno di toccare 1' ostia consacrata, non ne sono degno, se non per aiutare mio figlio disabile in apparenza a trangugiarla, ma in realtà, lui è uno dei pochi che la assimila fino alla particella più invisibile, quella che più conta.
Uno dei quattro evangelisti mi dice che come cristiano ho le idee confuse, parlo come un buddista (?) mi chiedo come parlano i buddisti? Lui come soldato cristiano mi deve convertire, poi come una lotta intestina mentre con i miei figli andavo a pulire il bosco per la giornata dell'ambiente dell'anno scorso mi si avvicina e mi dice eccoli i salvatori della terra uno più esaltato dell'altro, questi alpini pensano di essere indispensabili, insostituibili. Grazie per la dottrina, quanta umiltà e rispetto il tuo.... essere cristiano. Un' altro dei quattro moschettieri distributori, erogatore di tanta manna, e di parole di conforto, davanti a sua moglie anche lei del catecumenato, mi disse un giorno:
"Proa a daga la separaziu?". Prova a separarti, come se il sacramento fosse un gioco a quiz, e non una caccia al tesoro. Come se pedalassi con le testa e ragionassi con il culo? Il sacerdote faccia il pastore, e il laico faccia l'uomo, prima del ministro.
E poi parlano del sacro e fanno i catechisti Si prova, prova... a fare l'uomo, prima del cristiano. Se c'è la partita di calcio della "sua" squadra del cuore (come un vero passionista), in concomitanza con una celebrazione, non ce n'è per nessuno, lui deve andare a tifare. Come se la sua presenza fosse reversibilmente rapportabile al risultato? Se questi sono i nostri maestri, figuriamoci il resto.
Non sono io che sono un brontolone, io li ho sempre accettati per quello che sono, sono loro: i perfetti che non mi vogliono, ci vuole un fisico bestiale, per sopportare il tutto. Ci vuole un Dio misericordioso per comprendere e compatire, questo nostro strano essere. Tanto vale, mettere degli erogatori automatici, i self-service, magari con tanto di sponsor sull'ostia. Non c'è tanto da ridere, come spesso accade la realtà supera la fantasia, e così, l'azienda addetta allo spaccio del cibo per il giubileo e la stessa che in America distribuisce pasti a diverse carceri ed è indagata e sospesa, per aver distribuito cibo deteriorato. La stessa Nestlé, a tutti famosa è una delle maggiori aziende sponsor del giubileo(?) Forse lo fa gratuitamente per redimere le sst..

Poi però ogni tanto qualche santo si fa sentire. Capita così che nel giorno della beatificazione del nostro Papa, bruci la chiesa di Sotto il Monte, ma..sst.. non si deve dire, tutto deve essere all'insegna dell'immagine del marketing, anche le trasmissioni milionarie a proposito che nessuno ora paga ..st...la sera poi si incendierà anche il bosco, errore nello sparo dei costosi fuochi d'artificio.

Durante la convivenza, conosco diverse nuove persone, quasi tutti in compagnia di famiglie numerose. Mentre per loro, tutto si svolge nella normalità, per me è difficile seguirli. S'improvvisano orari e cerimonie, dicono che è una loro prerogativa, si spostano gli orari di pranzo e si sovvertono i programmi fatti. Si, mi sta più che bene, ma visto che qualcuno accenna che ci fermeremo addirittura per un altra notte, fatemi sapere qualcosa di preciso, perché io all'indomani, devo andare al lavoro. Anche perché, io sono senza automobile, dipendente dagli altri. Nella cerimonia principale della convivenza, tutti erano obbligati a vestirsi con il loro abito migliore e fare una preghiera, e così feci:
"Signore cercavo tanto la libertà ed ora sono talmente libero che non sono più padrone nemmeno di me stesso. Arrogante non ho più nemmeno voce e forza per chiedere aiuto, nemmeno soldo per comprarmi un paio di scarpe. Oggi c'è l'obbligo di presentarsi con il vestito più bello che si ha, mi guardo in giro quanta eleganza, ed io a malapena ho trovato questo maglioncino bianco, anzi candido visto che non 1' ho mai indossato, perché non di mio gusto e slembato. Di necessità virtù, ora lo indosso, se non altro mi ripara dal freddo. Su di esso vi è disegnato un piccolissimo cavallino indice di forza e potenza, ora che la indosso e guardo meglio vedo un somaro, indice di ignoranza ma spero anche di perseveranza, nella ricerca della vera fede, più che nella comodità dell'apparenza
. ***"Mi sento così libero che non sono più padrone di me stesso"*** Louis Argon
Penso che comunque con il mio modo di fare, nel mio piccolo, una piccola catechesi glielo fatta anch'io: quanta arroganza la mia...., in particolare quando ho portato a Cotogno, sede centrale, per la S. Messa comunitaria, i miei figli.
Lo stesso giovanotto sopraccitato, vedendoli restò sbalordito, di tanta armonia e serenità e sicuramente si sentì una merda, anche lui, come del resto anch'io fuori posto, tanto è vero che fallita la sua "missione" da allora non si è più fatto vedere. Comprendete ora qual' è la mia vera forza? E perché qualcuno, che mi vuole tanto male, me li ha rubati?
Peccato che non li feci conoscere al frate che si vantava tanto delle sue ex avventure amorose;
un consiglio: sei già in gamba e veramente bravo, non cercare ulteriore gloria e protagonismo, rischi di stracolmare il calice.
Ebbi non so se dire fortuna o sfortuna, di partecipare all'incontro del fondatore di queste comunità, ammetto che ne fui colpito anzi, scioccato.
L'impressione di un sprovveduto, quale io ero, era quella di essere di fronte ad un teatrante, un giullare che non ha proprio niente da spartire con S. Francesco.
Proclamare la parola di Dio, con tanta arroganza, superbia ed esaltamento da far rabbrividire, poi addirittura fa l'esorcista e scaccia di comune accordo, un finto demone suo conoscente. Nella foga di tanta recita, gli si stacca la croce, e dici:" Mio Dio misericordioso, dove sono capitato? Poi ti guardi in giro e vedi quanta gioventù presente, quanta linfa, e che tifo da... "stadio" e comprendi, che del resto lo spirito agisce anche in questo modo, e che i disegni di Dio spesso ci sono oscuri.
Noto anche diverse, persone disagiate con un vissuto, immagino da scrivere non un memoriale ma una enciclopedia. Persone che a fatica, a ragione o a torto riescono a seguire la chiesa, mentre in queste comunità riescono a trovare la loro dimensione, mi è veramente difficile capirlo ma i miei sensi percepiscono questo, ringrazio perciò Dio, e poi il responsabile della comunità.
Una signora presente mi parla del suo passato di come era ricchissima, e dopo aver passato momenti di assoluta miseria con l'aiuto di Dio, e la comunità è riuscita a tornare come prima, con la differenza più felice perché convinta di quello che possiede.
L'ammiro perché è una donna fortunata per la stupenda famiglia che ha, però mi chiedo nell'aiuto divino, non è che abbia messo mano, anche il suo parente vescovo?
Mi invita a fare altrettanto, e di continuare a frequentare la comunità, e pregare con loro, vedrai che Dio poi, ti aiuterà.
Rifiuto di certo un Dio di comodo e convenienza che mi premia, solo se timbro le presenze.. .Dio mi ama, come sono e non certo per la quantità di preghiere che metto sul piatto, come controparte. Prego si, e per giunta anche male, ma perché mi dia sempre la capacità innanzi tutto di ascolto, di perdonare e di amare, mi dia la serenità d'animo e con essa, la fonte della mia gioia: i miei figli, la mia famiglia.

In questo riquadro c'è tutto quello che devi fare per salvare l'anima
Non vedi niente? Infatti tu non devi fa niente.
Devi solo accettare il dono della salvezza che Dio, nel silenzio ti offre.

Per le vacanze di Natale riesco ad avere i figli, mi chiedo mentre scrivo perché quelle estive no? Oggi dovevo essere in campeggio con i miei figli e invece sono qua a scrivere perché mia moglie asserisce che non sta scritto in nessuna sentenza che io posso avere i figli ??
La moglie in tale occasione per la prima volta mi porta i figli a casa, nemmeno il tempo di illudermi che investe con il pulmino di proposito il figlio in carrozzina, solo col chiaro intento di istigarmi alla violenza.
Urlo.
Si urlo, la mia disperazione. Le dico di non azzardarsi a fare più una cosa dl genere altrimenti, non rispondo più delle mie azioni, lei imperterrita se ne va senza nemmeno accertarsi se il figlio si sia fatto male.
Una vicina di casa che ha assistito alla scena mi dice, non urlare se no poi davanti alla gente passi per chi ha torto.
Non reagire, non urlare, non dire niente,non è meglio dire addirittura **non vivere**.
Visto che ho i bambini per Natale ne approfitto per costruire un presepe, per creare un po' di atmosfera del tipo Natale in casa Cupiello, come il suo protagonista tutto va a sfacelo ma l'importante è salvare almeno l'apparenza, o almeno la tradizione.
Decido di fare qualcosa di particolare, che dia veramente un senso alla Sacra rappresentazione chiedo così le statuine a diverse persone del paese in particolare ai miei fratelli con il chiaro pretesto di coinvolgerli e di farli partecipi.
"Non hai i soldi per comperarti due statuine, se vuoi te le compro io, non le voglio indietro tienitele pure e un mio omaggio".
Logicamente rifiuto e l'omaggio più gradito è che smettesse di odiare almeno durante il periodo natalizio dove perfino i personaggi più perfidi di Dickens si commuovono, e diventano più buoni..

Alla notte di natale vado a vedere con i figli il presepio vivente, in un paese vicino, e poi andiamo alla messa di mezzanotte. Bellissima presentazione non fosse altro, che tutto si svolge su delle ripe e nemmeno io mi spiego come mi capacito di tanto.

Il giorno di Natale andiamo a fare gli auguri ai miei fratelli, uno di essi ci invita in casa, e anche in questa occasione in questa giornata mi la
Mi dice che la nostra sorella dopo l'udienza di settimana scorsa gli ha telefonato per dirgli dei miei estremi propositi? Non è assolutamente vero a frainteso di sicuro le mie parole loro si dicono preoccupati tanto è vero che non si sono interessati per niente(?). Poi mi chiedo se la stessa sorella mi confida che sono mesi che non vede ne sente il fratello sopraccitato e che sta meglio così e lo evita di proposito, mi chiedo come mai gli telefona? Chiedo gentilmente che comunque almeno oggi lasciamo da parte certi discorsi, arrivano dei conoscenti e di fronte a me dice guarda in che modo sono ridotti questi poveri bambini mi fanno stare male???

E cosa fai per il loro bene?
Proprio mentre uscivamo di casa sua, davanti ai miei figli non trovava meglio da dire:" dimentica tua moglie, risposati" (?). No non è pazzia la sua, **è peggio =**
è puro odio, il caro fratello dal cartellino facile (vedi oltre).
Con le strade ghiacciate, dopo essere stati addirittura al cimitero a trovare il nonno, con le due carrozzine, senza che nessuno ci dia una mano, andiamo a far li auguri di buon natale alla loro mamma. A casa non c'è, andiamo dai suoceri, i quali ci dicono che è dalla loro parente a mangiare e che loro stanno a casa.
Mia madre ci ha invitato a mangiare con lei, appena giunti approfittiamo per telefonare alla parente suddetta, sorpresa delle sorprese, insieme a mia moglie con loro ci sono i suoceri (?)
La chiamiamo per farle gli auguri, ma lei rifiuta di parlare e i suoceri dicono di lasciarli in pace almeno a Natale, nel frattempo mi hanno messo giù il telefono.
Mia madre dice poverina magari è triste perché gli mancano i figli.(?)
Mi arrabbio oltre modo, e nascono con lei altri disguidi, esasperato, prendo i figli e vado a casa mia. Improvvisando un ottimo pranzo se non altro con dei commensali sinceri di essere insieme felici a condividere quel poco o tanto che abbiamo.
Il giorno seguente siamo invitati da mia sorella a Città Alta, mia madre dice che è malata e che non ci riceve più.
Io non ci credo e decido di andare da lei in persona per chiedere spiegazioni in merito.
E' da tempo che i figli aspettano che un mio parente ci inviti, e adesso non se ne fa più niente?
Andiamo prima a messa.
Una assistente cre ex catechista, in ritardo per la messa incurante delle mie difficoltà nemmeno finge di chiedere se abbiamo bisogno, nemmeno ci apre la porta della chiesa. Dirà poi quando da soli gli ho riferito le mie impressioni, pensavo tu ti offendessi ???
Proprio oggi mentre scrivo, è successo la stessa cosa, in ritardo sotto una pioggerellina fastidiosa mentre montavo le carrozzine dei miei figli, ci sono passati accanto due catechisti, marito e moglie che frequentano la comunità del catecumenato. Una fede esemplare la loro, visto che nemmeno hanno finto di chiederci se avevamo bisogno di aiuto, sono sfrecciati via, pur di non perdere nemmeno un secondo della S. Messa.
La stessa signora, che ha assistito quest'estate mio figlio al cre, sempre solerte di fronte ai suoceri, perché si comporta così ora?
Mano nella mano con il tuo maritino, nemmeno il tempo di salutarti e sei scappata via, da lontano sembravi sua figlia più che sua moglie, sei talmente piccola in tutti i sensi, comportandoti così, riesci forse ad accettare meglio i tuoi limiti? Facendo soffrire l'altro, anzi gli altri?
Eterni cacciatori, e selvaggina nello stesso tempo, viviamo sulle disgrazie e le energie altrui,proviamo a donare nel vero senso della parola uscire dai nostri gusci dalle nostre false certezze, in poche parole dalla nostra merda, anche a costo di perdere qualche minuto di messa, tanto è risaputo ormai, che la stessa si dovrebbe Consacrare fuori dalla chiesa.

E' strano che in qualsiasi parte noi andiamo diverse persone si prestano gentilmente ad aiutarci, io non pretendo assolutamente niente però mi sembra strano che qui nel nostro paese, invece difficilmente ogni tanto, ti tengono aperta la porta mentre entri in chiesa.

E' la festa della famiglia, è la seconda di Natale. Diverse coppie del nostro paese animano la funzione io decido così di mettere qualcosa di mio. Durante le preghiere, mi avvicino al microfono, il sacerdote è in subbuglio non sa se felicitarsene o preoccuparsi, mi gioco l'immagine, lui mi sa che spera per il mio bene?

Si crea un'atmosfera irreale, i miei figli sono sereni e tranquilli, quello che più importa;
mi viene spontanea una preghiera:

"Signore mi scuso per il male che ho fatto magari anche inconsapevolmente a mia moglie, ma soprattutto per il bene chele ho sempre voluto, ma che non sono stato capace di mostrarlo, in questo anno particolare ,anno giubilare di riconciliazione, di penitenza e perdono, spero e prego con l'aiuto dei miei figli di far in modo che la mia famiglia, unico mio bene torni unita, e serena.

Deficiente è il commento di mia sorella. Noi facciamo di tutto per dimostrare agli altri chi è tua moglie e tu ti scusi pubblicamente, per il male che gli hai fatto?
Tum thum… con il batocchio sferzo, inutilmente il portone della casa, sita dietro al duomo di Città Alta, mentre tutti i comuni mortali cristiani e non, sono a tavola, a godersi il caldo del casolare…thum.. tum tum si sente per le vie strette ed isolate. Sembriamo quasi la Sacra Famiglia abbiamo perfino l'asino, logicamente nessuna risposta.
Passato un mese, mia sorella per la scale della sua casa mi accarezza e mi chiede scusa per come si sono comportati la seconda di natale (?)(?) E mi ringrazia per come sono stato vicino a loro in questo momento di lutto.
Gli faccio notare che se nemmeno per caso venivo a sapere che il tuo suocero era ricoverato, tu non ti saresti scusata e poi cosa c'entra questo fatto ora perché lo rammenti?
La vita è breve si vive un amen , approfittiamo per fare del bene.

Ultimo dell'anno processione vicariale in seminario a Città Alta, io in mezzo a migliaia di persone cammino solo, la moglie porta i figli ai suoceri, alle 11'30 e non lo passa con loro, non poteva lasciarli a me?
Buon Anno Nadia, che tu possa ritrovare serenità e amore.

Il giorno seguente aspetto come accordo preso con i figli, la telefonata degli auguri di buon anno, tutto inutilmente.
Dopo diverse telefonate al terzo giorno mio suocero ridendo conferma sono via, non so dove siano andati, hanno telefonato dicono di non preoccuparsi(?)(?) che stanno bene.
Era già successo l'anno scorso che andasse via senza avvisarmi e darmi un recapito, è mai possibile che per lei non esiste la legge.

Curioso notare che per l'occasione del giubileo vicariale gli ho chiesto di avere i figli per la processione in Duomo, "Non posso darteli perché il giudice ha deciso così, (?) del resto poi a me non importa niente del giubileo. Si avete letto bene non gli importa niente del giubileo.
Credetemi tutto è vero nemmeno la fantasia più fervida, riuscirebbe ad inventare questi episodi, reali e disgustosi.
Ditemi uno come fa a non impazzire di fronte a certe considerazioni?
Se io sto diventando pazzo dal dolore e dalla disperazione ,
penso che chiunque su renda conto, che qualcuno altro parenti compresi, sono pazzi di natura.
Non ci sono altrimenti spiegazioni logiche, per tentare invano di giustificare certi comportamenti.
Vado dal responsabile del C.V.S. e chiedo delucidazioni in proposito di Roma, non vi dico il risultato….
Tengo a precisare che non ho assolutamente niente, contro tale organismo, lamento solo la loro prepotenza e discriminazione nei confronti di chi non la pensa come loro.
Impongono contro i genitori la loro volontà e spesso come si leggerà oltre, generano veri e propri motivi di ulteriori disguidi, e litigi. Invece di aiutare le famiglie in difficoltà, sembra che si divertano, fare esattamente l'opposto.Come una sorta di gioco, di godimento maniacale, nel veder gente che soffre ed è in difficoltà.
Forse per reagire così ai loro drammi, trovare un po' di conforto sulle disgrazie altrui.

E' questa la solidarietà tanto decantata, la carità umana dove siamo chiamati, a dispensare come cristiani? Ricordo una volta una signora, che si credeva tanto intelligente, intervenuta in un dibattito al C.V.S. disse:
Io, se da una parte sono arrabbiata con Dio, per avermi dato una figlia disabile, dall'altra gli sono riconoscente, perché ha equilibrato le cose. Infatti, l'altra mia figlia proprio in questi giorni, si sta laureando.(?)Un'altra signora mi dice è normale che capiti tutto questo ci sono passata io prima di te(?).Ora capisco perché suo marito una sera ha detto vado a comperare le sigarette e non è più tornato. Un'altra signora, che accompagnava suo figlio disabile, dopo il faticoso concerto di Max Speziali, stanca dell'estenuante attesa per avere l'autografo, aspettavamo da tre minuti (?), disse: " Inaudito, poi fanno propaganda all' estinzione del debito".(?)
Un altro ragazzino con un lieve handicap, aveva appresso, persino le zie e rispettivi cugini, tutti quanti con la pretesa di entrare nello spogliatoio del cantante.
Io e i miei figli, fummo gli unici a restare fermi al posto indicato e fu così che riuscimmo ad essere tra i pochi a conoscere il cantante, veramente disponibile.
La mia rabbia è vedere che con il pretesto di "avere" un disabile, tutto gli sia concesso e permesso, gli altri non contano, prima io sono, poi magari, scopri che all'invalido, nemmeno gli importava del fans del suo pseudo assistente. Quanta pazienza poveri disabili, se vi conforta, vi garantisco, parola mia, siamo in buona compagnia, non conosco a tutt'oggi una persona che non sia in qualche modo menomata, se non altro a livello cerebrale, parlo per esperienza e competenza personale. Credetemi, queste mie affermazioni hanno un fondamento, diverse famiglie si lamentano del loro operato, e il loro gruppo spesso è un vero e proprio ghetto. Mi confidano anche come si rendano conto dal reale, visto come è lampante il bene che voglio ai miei figli, mentre certe dichiarazioni che mi diffamano, fatte non solo da mia moglie, ma anche dai responsabili, siano messe a puntino per giustificare agli altri, il loro vergognoso operato, nei miei confronti. Grazie a Dio, devo ammettere che tra loro ci sono anche delle persone veramente stupende ed esemplari, che sopportano il clima di omertà solo, e nient'altro che per il bene dei loro assistiti. Come dico spesso ai miei figli, sono contento, che siete felici di frequentare il C.V.S. (anche se in verità non sempre lo sono) l'importante che non dimentichiate che non sono la vostra famiglia, e che un genitore è da rispettare e considerare, più dello stesso gruppo.
Il mio non è rancore gratuito, ma legato ad episodi concreti: come per esempio il giubileo a Roma, che senso ha fare il giubileo in questo modo: rapinando i bambini?
Oppure posticipare gli incontri mensili, quando ho in affido i figli. ecc. ecc. Non ultimo la vacanza a Domodossola.
Faccio presente e denuncio il fatto, che i miei figli sono stati mandati in vacanza a Domodossola senza che io potessi parteciparvi, o decidere in merito (vedi oltre).
Telefono alla responsabile per saperne qualcosa a proposito, suo figlio mi dice che è alla festa di Don Chiodi, e che con loro vi sono anche i miei figli.
Il giorno seguente ho i figli in affido (che eresia sono i miei figli, ho sempre fatto il mio dovere di cittadino e di padre e grazie alla magnanimità del giudice, me li affidano due giorni ogni due settimane) chiedo dove sono andati la sera precedente, visto che li ho cercati inutilmente per metterci d'accordo sulla festa del C.V.S. di domenica a Zanica. Mi rispondono che sono stati a passeggiare in Città Alta, gli dico se si sono divertiti e altre domande a proposito, loro rispondono a modo, la figlia in particolare, mi dice peccato perché per le strade c'era un po' troppa gente. Tranquillo li lascio parlare poi gli dico e la festa con D. Chiodi è stata interessante? Alessandro mi guarda e sorride, mentre gli altri due figli dispiaciuti piangono, nonostante io cerchi di consolarli. Rispetto e correttezza, nei riguardi di chi vogliamo bene, bambini, il C.V.S. non mi stancherò mai di dirlo: **non è la nostra famiglia**. La domenica partecipiamo alla festa, sbuca all'improvviso mia moglie, io eterno deluso penso chissà forse è l'occasione per la nostra riappacificazione. Nonostante la bella funzione e predica dei preti intervenuti, celebrando con tanto di occhiali da sole marcati o griffati(?), tanto che importa l'assemblea è fatta tutta di poveri disabili. Forse per questo che mia moglie si guarda bene anche solo dal parteciparvi, e nemmeno ci rivolge uno sguardo.
.

Il culmine della sua anzi, della loro miseria è quando durante il pranzo benché invitata da me prima, e dai miei figli poi, mia moglie non solo rifiuta di sedersi vicino a noi, ma va al tavolo dei responsabili (?) vicino all'onnipresente Don Chiodi il quale poi verrà da noi, con la solita ..faccia.. a chiedere:
"Tutto beneeee ?".

Mia moglie a gran voce viene osannata ed invitata più volte a salire sul palco, dove la solita orchestrina fa il cara-oche ed intrattiene i presenti facendoli anche ballare.
Io e i miei figli anche se un po' a disparte, ci divertiamo comunque e passiamo una bellissima giornata.
Finita la festa approfitto prima di salutare, di ribadire la mia volontà di andare con loro in montagna(vedi oltre), niente da fare, se proprio ci tengo così tanto, vieni a trovarci il giorno che tocca a te assisterli mi dicono gentilmente.
E' cosi che il giorno prima di partire per la gran fondo di Roma decido di andarli trovare.
L'accoglienza non è fredda, è gelida mi accorgo che ci sono altri genitori, mentre a me avevano detto che preferivano, che gli stessi non venissero.
Mia figlia a malapena mi saluta, mentre i miei figli gemelli sono felicissimi, in particolare Alessandro che continua a mandarmi i Baci e dirmi "Papà ..bene" e poi smash..
La signora che l'assiste, mai vista prima, è impressionata da quanto bene mi vuole. Lo stesso gemello che di fronte ai suoceri, mi sgrida piange e mi dice via via…
Chiedo se mi posso fermare per il giorno seguente almeno a pranzo, niente da fare la direttrice dell' istituto mi dice di rivolgermi a Romilda la dolce presidentessa, la quale mi dice sai come la pensiamo.
Sono in tutto un centinaio di ragazzi perlopiù senza handicap e nell'istituto, sono ospitati da Re l'edificio consta di ben 7 piani .
Un vero pugno in un occhio, inserito nel bel paesino di Re a pochi km dalla Svizzera.
Bene in mezzo a tanto Regno visto che ormai è sera, chiedo se mi poso fermare almeno a dormire.
Non c'e posto????
Ci sono tanti altri volontari e grazie a Dio, non tutti sono conoscenti di don Maurizio Chiodi.

Passiamo una bella serata, tra canti e giochi.
Prima di andare a coricarmi in machina, chiedo a mia figlia di accompagnarmi per darle la mortadella che ho in macchina per metterla in frigor, il mio unico pranzo per risparmiare qualche lira , e per prepararmi ben "nutrito alla gran fondo" di Roma
Il marito della presidentessa mi accompagna e mi dice che a cuore i bambini, e non vuole che mia figlia mi segua fino alla macchina parcheggiata nello stesso stabile a pochi metri di distanza.

No mi lascio intimidire e gli dico che questa volta chiamo io i carabinieri, di vergognarsi di certe frasi a fatto l'operaio in fabbrica fino l'altro ieri, ed ora gioca a fare l'assistente? Se lui a caro i bambini, io ho caro i miei figli e di non permettersi più di parlare così nei miei confronti, n loro presenza. Mia figlia nel tragitto si scusa e mi dice che appena mi hanno visto, gli hanno chiesto il numero di telefono della mamma. Immagino le disposizioni che avrà dato a proposito.
La zona è chiamata Siberia, e credetemi non a caso è notte fonda non riesco a dormire per il freddo, ma soprattutto per la scomodità dell'abitacolo. Penso che all'indomani devo partire per Roma e che vi è una grossa possibilità di generare ulteriori discussioni nei riguardi del CVS, e pensare che mi avevano detto che la visita di una giornata era graditissima. Io faccio quasi 500 km con poche lire in tasca e letteralmente vengo cacciato. Di fronte alla stessa responsabile dico che non voglio discutere, in presenza di questi angioletti dovreste vergognarvi. Mi verrebbe voglia di vomitare, come quel povero disabile, che nel frattempo vomita addosso alla dolce presidentessa, la quale poco prima mentre la cercavo aveva appena terminato di fargli un clistere. L'assist suo marito gioca a fare l'assistente , lei ora gioca a fare l'infermiera magari solo per "mostrarsi" a me.. quanto si prodiga,

Brava complimenti, intuisce, ripeto intuisce che il ragazzo ha mal di pancia, e lei da buona professionale, lavora infatti come impiegata in un studio legale, gli fa un clistere(?). Roba da denuncia.
La figlia mentre mi accompagna, mi confida che i genitori di quel ragazzo, non lo vogliono assolutamente assistere e cercano di mandarlo in tutte la parti pur di liberarsene, anche questo è un aspetto del mondo segreto dell'handicap, è proprio il caso di dire come mia figlia poverino.
Il mattino seguente telefono a mia figlia per avvisarla che sono tornato a casa. Chiamo dalla casa di un mio paesano, il quale è testimone della dolcezza di mia figlia che si scusa della poca accoglienza della sera precedente. Mi confessa che era preoccupata nel non avermi visto giù in parcheggio, dove era scesa per **portarmi la sua colazione.**

La stessa figlia poco tempo fa trascorse una giornata di convivenza con le sue coetanee, per prepararsi a ricevere il sacramento della cresima.
Noi genitori fummo invitati per la celebrazione serale. Con mio rammarico vedo arrivare in ritardo la moglie e con lei un solo gemello.
Doveva essere un agape con tutta la famiglia, pazienza. Ne ho meno, quando durante la S. Messa nel momento di darsi la pace, mia moglie rifiuta, e poi fa quasi per allontanarsi piangente fingendosi molestata, il tutto di fronte a mio figlio veramente dispiaciuto.
Dietro a noi ci sono delle persone che assistono a tanto sdegno, tra cui una sua cugina io all'indomani le chiedo se questo è giusto? Lei che ci conosce da anni mi dice:
" Io non so niente, a pensarci bene, nemmeno ti conosco" . Rammento che la stessa mi ammirava, a detta sua, e a volte era intimidita dalla mia presenza, benché in diverse occasioni ci sedavamo uniti, alla tavola del casello.
Durante l'agape rattristato, per il fatto che in mezzo a tanti bambini mancava mio figlio, mi rendo conto che non c'è nemmeno mia moglie, è in cucina circondata dalle sue guardie del corpo. Cosa vuole questa gente dai miei cari, vadano a condividere il pasto e i loro problemi con i loro figli, lascino in pace la mia di famiglia. Come un lebbroso mi schivano, è questo il nostro essere cristiani, che cosa ho fatto di così male, di così irreparabile, di così terribile?
Nell'organizzare la festa per la cresima, l'ennesimo alterco, ed io pochi giorni prima della cerimonia non so ancora se sarò invitato, e se si farà la festa.
Chiedendo notizie a proposito sul da farsi, la moglie mi diceva che non poteva permettersi delle spese. La invitavo a non preoccuparsi che avrei pensato io all'importo, lei mi dice di togliermelo dalla testa, che non si fa niente.(?).Poi dice di aver deciso per il rinfresco all'oratorio. Poi, decide, si va in cantina, e... allora?
Esasperato le chiedo di andare almeno all'ultima catechesi dei genitori cresimandi, lei mi dice che è dispensata da chi dalla curia, da don Angelo, dallo stesso don chiodi: quando si dispone di solo martello , ogni problema è un chiodo:
Esausto chiedo la stessa sera, aiuto al gruppo dei genitori dei cresimandi, il catechista suo parente mi dice che non è la sede giusta, e che non ho mai voluto farmi aiutare (?) e che comunque, ne parliamo dopo. Nella più completa indifferenza, finita la catechesi mi dice:"Noi non possiamo farci niente". Esco, desolato, e per la prima volta qualcuno (alcune mamme), finalmente mi ascolta, il che non è poco. Racconto loro, l'episodio del mio rifiuto al loro aiuto.
Alcuni anni fa ricevemmo una busta dalla Caritas parrocchiale con 50.000 £, con scritto:
auguri per i malati e gli emarginati!?
Io letteralmente esplosi e dissi alla mia cara conoscente, di scusarmi tanto tu non hai colpa, ma di prendere pure la Maniglia e di uscire con il vostro regalo. Io non vi ho mai chiesti niente, anche se con rammarico, ammetto, che siamo veramente, troppo soli e abbandonati. Voi ora venite ad umiliarci in questo modo, se proprio volete farci un regalo, portate a fare una passeggiata i miei figli.
Allora lavoravo in S.O urologia il mio primario era un carissimo amico del mio parroco il quale, lo era altrettanto della presidentessa della Caritas, zia di mia moglie, la quale ne ebbe tremendamente a male, poi si sa il mondo è piccolo.
Ridicolo che questo episodio, mia moglie me lo rinfacciò, a distanza di anni addirittura davanti alla psicologa.
Se tornassi indietro farei altrettanto.

HANDICAP

i figli più amati

inchiesta DOLORE, ANGOSCIA E SENSO DI COLPA: È LA PRIMA REAZIONE DEI GENITORI QUANDO VIENE AL MONDO UN BAMBINO "DIVERSO". CHE PUÒ NASCERE UNA SECONDA VOLTA GRAZIE AL LORO AFFETTO. DUE GRANDI SCRITTORI RACCONTANO QUESTA DRAMMATICA ESPERIENZA

DI ANNA MARIA BATTISTIN

Nella foto, una scena del film di Jaco Van Dormael *L'ottavo giorno*, che racconta l'incontro di un genitore in crisi (Daniel Auteuil) con Georges (Pascal Duquenne), ragazzo Down fuggito da un istituto.

Possono nascere due volte. E trasformare il loro handicap in un'occasione di rinascita anche per gli altri: come il principe Myskin che, in *L'Idiota* di Dostoevskij, incarna con l'innocenza del "cuore semplice" la figura del salvatore. Ma possono anche morire due volte: quando irrompono come una forza arcana, primitiva, incontrollabile sulla scena di **una normalità familiare che li rifiuta, li espelle**. E li abbandona a un destino tragico. Come nell'ultimo romanzo della scrittrice inglese Doris Lessing, *Ben nel mondo*, che riecheggia anche nel nome un altro celebre "minorato", il protagonista di *L'urlo e il furore* di William Faulkner. Il libro, in uscita da Feltrinelli a fine settembre, è il seguito de *Il quinto figlio*, in cui la Lessing raccontava l'impatto devastante della nascita di un bambino "diverso" in una famiglia della buona borghesia britannica. E se il primo romanzo era centrato sulla figura della madre, che usciva sconfitta dalla sua lotta per salvare il figlio, *Ben nel mondo* entra nella mente di questo ragazzo ormai cresciuto: uno strano colosso che si aggira come un bambino spaventato da un continente all'altro, alla disperata ricerca di "qualcuno che gli assomigli", fino al suicidio da una rupe in Brasile.

Sul versante opposto di questo viaggio al fondo della notte si pone invece l'ultimo libro di Giuseppe Pontiggia, *Nati due volte* (Mondadori), un romanzo che prende spunto da **una vicenda autobiografica: la doppia nascita di un figlio disabile**, prima accolto con un senso di disperazione, di colpa e di vergogna, e poi accompagnato passo passo nel suo tormentato percorso di rinascita, in un alternarsi di amo-

segue »

FOTOGRAMMA

re e di odio, di comprensione e di rifiuto. Fino all'incontro finale: «Una volta, mentre lo guardavo come se fosse un altro e io fossi un altro, mi ha salutato» scrive Pontiggia. «Sorrideva e si è ap[illegible]uro. È stato come se ci fossimo incontrati per sempre, per un attimo». Certo, non è facile una seconda nascita, per chi viene al mondo come un "prodotto imperfetto": dai bambini cerebrolesi al Down, a chi soffre di autismo o di psicosi. Molto dipende da come i genitori sanno accoglierli, sostenerli, accompagnarli nella crescita. Ma il **primo impatto è sempre drammatico**. E a volte sfiora la tragedia.

Racconta Cecilia Cattaneo, madre di Laura, cerebrolesa grave: «Appena nata sembrava normalissima. Era bella, con i suoi ricciolettì, i suoi occhi chiari. Solo dopo è cominciata l'angoscia: non parlava, non si sedeva, non si alzava. Finché, **a due anni, la diagnosi di invalidità totale**. "Vivrà come un vegetale" ci hanno detto. "Perché non la ricoverate in qualche istituto? Siete giovani, belli, potete avere altri figli". Non ho mai avuto tendenza alla depressione. Ma ero così disperata che il primo istinto è stato di uccidermi insieme a mia figlia. Volevo buttarmi dall'ultimo piano con la bimba al collo. E ci ho provato. Ma l'ho sentita stringermi con tanta forza, con tanta paura, che non l'ho fatto. **Oggi Laura ha quasi quarant'anni, e non è un vegetale.** È una creatura dolce, tenera, che sa dare tanto amore: come un bambino piccolissimo, un neonato. Io e mio marito abbiamo avuto tanti periodi lieti, con lei: ci ha fatto sentire più uniti, ci ha dato un forte senso della famiglia. Ma che cosa ne sarà di lei, quando non ci saremo più? È questa l'unica nostra angoscia».

Nella maggior parte dei casi l'accettazione avviene per gradi. Dice Giorgio Benigno, medico, padre di Giulio, cerebroleso: «Perché è capitato proprio a me?, è stata la mia prima reazione. Dopo il rifiuto, è venuta la rassegnazione. E infine l'accettazione della realtà. Con molte illusioni, naturalmente, alle quali abbiamo dovuto rinunciare a poco a poco. È iniziato allora un periodo di segregazione. Non solo gli amici, ma anche alcuni parenti preferivano che non portassimo Giulio con noi, quando ci invitavano: non lo dicevano, ma si capiva».

Se ci sono **genitori che all'inizio si vergognano** di avere un figlio handicappato, fino a nasconderlo per non farlo sapere agli altri – come avviene nel roman-

DENIZIO CORPI LUCIANO PIRATO

«Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita» scrive Giuseppe Pontiggia in *Nati due volte*.

zo di Pontiggia – altri si scontrano invece con il rifiuto e l'avversione che la diversità del figlio suscita anche in coloro che credevano amici. È il caso di Clara Sereni, scrittrice: pur vivendo in un ambiente di intellettuali "di sinistra" **vide molti amici scomparire dalla sua vita non appena fu chiaro che il figlio Matteo era psicotico**. «Aveva cinque, sei anni» racconta. «E molti dei nostri amici non volevano che i loro figli stessero a contatto con lui, come se temessero un "contagio". **I bambini psicotici suscitano spesso un'avversione molto più forte di chi soffre di handicap visibili**: la loro diversità non ha le stigmate, non è chiaramente identificabile. È come un'aura strana, inquietante. Chiama in causa la parte di follia che ciascuno ha dentro di sé: per questo fa paura, quando la si incontra nell'altro, nel diverso. Gli strumenti culturali contano poco, nel determinare l'accettazione o la fuga. Conta molto di più l'equilibrio della persona, la sua capacità di gestire la propria "parte malata"». Per chi ha un figlio diverso il vero inferno non è l'abisso in cui sprofonda appena scopre la sua anormalità: da questo si esce, piano piano, affrontando oltre ai problemi che hanno tutti i genitori anche quello "in più", che fa la differenza. **L'inferno sono gli altri: non solo gli amici che scappano, ma la gente che si incontra per strada, sugli autobus, nel metro.** Il loro sguardo che si fissa in modo morboso, indecente sul figlio, che scruta la sua diversità, che colpevolizza il genitore. «Se ti vergogni puoi camminare a distanza, non preoccuparti per me» dice al padre il protagonista del romanzo di Pontiggia. Un padre il cui viso rispecchia la stessa smorfia di sofferenza del figlio: ed è questo il filo che li unisce, anche a distanza. Ma c'è anche chi non tace, non subisce gli sguardi degli altri e la loro derisione. E li affronta di petto. «Be', ragazzi, che cosa avete da ridere? Questo è *mio figlio!*»: è la reazione di Maurizio Casati, fotogiornalista, padre di Paolo, un ragazzone autistico, quando vanno in gi-

segue »

> «Perché è capitato proprio a me? La relazione con un figlio diverso avviene per gradi. Dopo il rifiuto c'è una fase di rassegnazione. E infine l'accettazione della realtà»
>
> GIORGIO BENIGNO

Una volta, un caro paesano, sapendo che cercavo una macchina famigliare, per il trasporto dei miei figli, mi propose di comperare la sua monovolume che seppur ferma da mesi, era in ottime condizioni.
I suoi parenti sono amici di lunga data, dei miei suoceri, sua madre si incontra tutti i giorni, con mia suocera, e vanno in vacanza insieme. Io ho cosi la massima certezza e garanzia, purtroppo la famigliare si rivelerà un colossale bidone. Il proprietario del distributore mi dice che, la macchina era il ritrovo dei tossici e se la scambiavano, facendone di tutti i colori.
Vado a chiedere informazioni a proposito perché dopo tre chilometri sono in panne, e la macchina non parte più.

Risultato = l'ex proprietario mi prende per il collo facendomi sanguinare, altro che la saliva del bacio, mentre io nemmeno reagivo, nel frattempo la sua dolce madre e sua sorella dalla finestra mi urlano offese ad iosa(?) cosa vuoi disgraziato, cosa pretendevi con 4.000.000., una fuori serie? Mi chiedo perché anche le offese?
Piangente, nel ritorno a casa incontro il mio vecchio Parroco, ormai da tempo troppo malato, gli confido il fatto e come sempre lui mi dice se voglio dei soldi. Come sempre rifiuto e gli dico che la mia richiesta di aiuto e di tutt'altra natura: una parola di conforto, qualcuno che ci dia una mano con i figli, e non ultimo se può parlare al ladro sopraccitato.
Tutto finisce però in fumo, così anche i miei soldi. Poco dopo, mia suocera va al mare con la madre dell'improvvisato venditore, il quale verrò a sapere poi che era da poco stato, per un breve periodo, al fresco, e quando uscì gli offrirono un ottimo lavoro.
Successe così anche ad un mio ex collega, alloggiato al padronato S Vincenzo, si portava appresso anche i bilancini (?), che sia un pescatore, magari di anime? Dopo un poco di fresco, finito addirittura sul giornale, per aver sporcato con polvere, l'istituto ei il suo blasone (la cosa più grave), gli offrirono perfino, uno dei lavori più ambiti (?)... che sia una coperta ?

Mancano pochi giorni alla cerimonia, e mia figlia non ha ancora invitato i miei famigliari, insisto perché lo faccia anche se poi nessuno verrà. Una sorella addirittura non sappiamo nemmeno, dove ora vive, e se è ancora al mondo.
Il giorno della celebrazione, io appena entrato, mi rendo subito conto, che sono l'unico genitore presente a non avere il posto vicino al proprio coniuge. Sono disposti per ordine alfabetico, meno la mia famiglia(?), perché mi domando: la gente è così cattiva anche nelle piccole cose, chissà nelle cose importanti.
Il caro giardiniere a fianco fa battute fuori posto:" Guarda sei l'unico senza sedia, primo della lista"
nel frattempo di fronte a me, diverse persone mentre mi guardano ridono divertite. Io non mi lascio coinvolgere e le fisso oltremodo fino a farli desistere, arrossire e vergognarsi.
Cosa ci sarà tanto da ridere? Caro catechista se proprio una settimana prima, al centro della stessa chiesa c'era tuo fratello morto improvvisamente? Hai poca memoria e poco rispetto per un luogo sacro. Se voglio divertirmi vado all'osteria, vado in discoteca, non certo sotto l'altare.
Vana gloria la tua come in Armenia, che ti lamentavi perpetuamente, mentre noi lavoravamo tu andavi a far riunioni e protestare, perché volevi essere il responsabile, visto che tale carica era svolta, tra l'altro con maestria da un semplice generico, da anni iscritto alla protezione civile, mentre tu eri un didattico un capo sala. Che palle che ci hai fatto.

E' vero: eri un bravo didattico, quando ero allievo, mi ricordo ti chiamavano: insegnante di merda.
La tua "materia", infatti era la raccolta, la conservazione e gli esami da farsi, sugli escrementi.
Eri talmente bravo, ti immedesimavi a tal punto, che solo vederti entrare, io ne sentivo il tanfo.
Per guadagnarti la simpatia, di chi non ti cagava affatto, davi a destra e manca suggerimenti ed anteprime, no. non a me, scherzi, io non contavo niente, e poi si sa, io rifiuto ogni aiuto.... vero
Poi mentre facevi tirocinio, mentre una mia compagna di classe imparava a fare terapia, a me facevano togliere la carta da parati, aiutando i pittori (?) Altro che gesuiti, che innaffiano un palo per imparare l'ubbidienza e la sottomissione, ma questa è un altra storia... lasciamo perdere.

Penso al suo fratello improvvisamente morto da poco, quando sono andato a trovarlo in camera mortuaria, a come era bello, e dimostrava tutta la sua bontà e santità (ne parlo otre), in parte alla sua bara c'è un vero bambolotto, di ceramica lucente. Incredibile si può morire anche appena nati? Due angeli messi insieme, quanta riflessione.
Dopo aver portato un gemello, con la sua bici speciale, a fare la gara (si fa per dire), di Mbk, riservata ai ragazzi del paese, come una specie di altrettanta competizione, mi faccio in due, e per non far torto a nessuno, porto l'altro gemello alla funzione funebre.
Qui durante il corteo mi avvicino di proposito, alla suocera per la felicità del figlio, che tutto serio, riesce perfino a darle la manina.
La vita, non smetterò mai di dirlo: **è un amen, vogliamoci bene**.

Alcuni mesi fa, sempre durante un corteo funebre mi trovai in una situazione particolare che vi voglio raccontare. Abbiate pazienza...
Per caso, mi trovo con la mia motoretta, in senso opposto ad un corteo (?), mi chiedo: che cosa strana, di mattina.
Mi sposto a lato della strada e comprendo che è un corteo funebre, e che in esso vi è anche, mia moglie. Erano gli ultimi giorni, che abitavo casa mia, strano che la stessa, non mi avesse detto niente dell'orario particolare della funzione.
Il caro defunto è molto conosciuto e stimato, in paese, io stesso ne sono (il tempo verbale è giusto) molto legato, lascio la moto e raggiungo la moglie.
La celebrazione è toccante, ogni senso e coinvolto, peccato che vicino a me , ci sia una mia conoscente, cara amica della figlia del morto, che con fare da vero ruminante, mastica in modo vistoso una cicca americana. La voglia di dirle qualcosa è tanta, non per polemica ma per la sua immagine, e per rispetto al defunto, poi mi ravvedo, già o diversi grattacapi, stai buono Oliviero, mi volto e mi accorgo con grande sorpresa, che mia moglie fa altrettanto, anche se meno rumorosamente.
Durante il corteo, verso il cimitero, mia moglie, se ne va, rimango solo, non riesco per niente a pregare e seguire i canti del celebrante. Dei signori al mio fianco, infatti, continuano a parlare animosamente tra l'altro di azioni bancarie e di interessi (?).
Esausto di pazientare, mi volto e gli dico se per favore possono almeno abbassare la voce. Mi accorgo, così che sono dei conoscenti.
Finita la funzione, mentre vado a pregare sulla tomba di mio padre, incontro la signora chiacchierona le dico:" Scusa ma..." Nemmeno mi lascia finire :"Meno male ti sei accorto, di aver sbagliato, mi sembrava strano dall'Oliviero una critica del genere, visto che sei sempre tanto educato e gentile" (?). Mi resta in gola, non solo la voce.. .mi dico lasciamo perdere.
Il giorno seguente, in contro la stessa signora:" Ahi... ahi, Oliviero, la vita com'è, crudele, non ci posso credere, questa è una ingiustizia".
Siamo soli di fronte alla sua sorella morta improvvisamente……..
Decido di portare i figli a fare visita alla defunta. Penso sia giusto farli partecipe, e comprendere che la vita è anche questo, sua sorella decisamente ripresa, dice a sua figlia di andare a prendere, il suo nipotino di due anni.
È così che si rifà,.... di cosa poi? Dopo aver mostrato, in tutta la sua bravura, il "suo" nipotino, offende i miei figli disabili, in modo nemmeno tanto inconsciamente: " Ma capisce, parla, poverino...ecc..-".
Poverina la morta che deve "sentire", ancora le nostre miserie fino all'ultimo.
Finita la bella cerimonia della cresima, appena uscito dalla chiesa mi presentano i genitori del solito volontario, la mamma sembra una che lavora di notte sulla Dalmine. Con loro vi è l'eterno don Maurizio, ma cosa ho fatto di tanto male? Mi viene da tornarmene a casa. Poco dopo, si avvicina mio fratello con sua moglie quella che mi consiglia di suicidarmi. Io sono al settimo cielo, per fortuna arrivano i nostri, c'è qualche mio parente per controbattere se non altro a livello numerico il nemico, l'avversario, sempre comunque avvantaggiato, visto che gioca perpetuamente in casa, e non rispetta affatto le regole.

Andiamo in una cantina, dove ci sono altri gruppi, nostri paesani che festeggiano dislocati in diversi saloni.
Canti balli e giochi siamo il gruppo presente, sicuramente più allegro e coinvolgente, della nostra crisi familiare nemmeno l'ombra, io sono felice nel vedere i miei figli, esserlo altrettanto. Nonostante mio fratello e relativa moglie siano a disagio, e cercano solo di fare discorsi "seri" del tipo: "Don Chiodi è vero che chi conosce i preti importanti, sono quel li che poi sono sistemati meglio ed hanno un ottimo lavoro?".
Per poi rivolgersi a me per cercare inutilmente, di coinvolgermi.
Noto come mio suocero sia stato sempre in disparte e con il muso lungo, se non altro va dato merito che è coerente con se stesso, strano lui che sa recitare, non abbia potuto fare altrettanto per l'occasione, non per gli applausi della platea, ma per un sorriso di tua nipote.
Mia moglie distribuisce le bomboniere senza che io ne sappia qualcosa, ordina, fa e disfa, ci tiene a dimostrare che è lei che comanda, che cosa poi, povera miserabile mortale.
Fa leggere ai presenti la lettera della giovane insegnante, che non seguirà più mio figlio.
Una lettera stupenda, elogi alla madre, sviolinate ai suoceri, e di me cara mia Federica? Di me niente,
proprio tu testimone di tante miserie che ci ferivano, proprio tu che mi dicevi: porta pazienza sei ammirevole.
Poi vedo il regalo che ha fatto a mia figlia: Sidarta, dicendole, forse è un libro non adatto alla tua età, lo leggerai quando sarai grande (?). Come se mi regalassero un cassa da morto, e mi dicessero la userai, prima o poi.
Comprendo così, che nonostante i tanti viaggi alle spalle, il diamante nel naso e i vestiti hippy, sei ancora una ragazzina, e ti perdono.
Credetemi, anche se non so cosa vuol dire essere gelosi, quella lettera, confesso mi ha ferito ed ingelosito oltremodo.

Finite le portate e con loro il nostro entusiasmo ci avviamo all'uscita.
Chiedo a mia moglie di poter avere almeno un figlio, per la camminata dell'oratorio all'indomani. Niente da fare dice che preferisce farli riposare.
Nessuno dice niente a proposito, e la lasciano fare. Mio fratello con modo ossequioso, saluta i presenti, moglie compresa, e mi accompagna a casa.
Gli dico come mai si comporta così? Con fare prepotente, e come mai lui non è intervenuto? Mi dice i figli non c'entrano, tu devi capire che non è più tua moglie ,mentre la macchina è ancora in movimento, scendo disperato.

Passi di consigliarmi di uccidermi, ma perché continuano a torturarmi in questo modo?
Attraverso la strada e quasi vengo investito dal dolore, non mi sembrava di vedere nient'altro in giro, se non la mia DISPERAZIONE.

Per fortuna mi iscrivo alla gran fondo del millennio, da farsi in bicicletta, così occupo e svago un poco il mio pensiero.
La maggior parte dei corridori raggiunge Roma con l'aereo o con mezzi propri; io ed altri pochi corridori viaggiamo in pullman.
Il viaggio d'andata sembra interminabile, ridiamo pensando che se ci stanchiamo adesso che viaggiamo comodamente, chissà al ritorno quando dovremo fare tutto il percorso in bici.
Programmo di andare alla Porta Santa per poi beato, godermi la partita della nazionale, e all'indomani andare ad Avvezzano, dove c'è il santuario della Madonna del Buon Consiglio, e fare così un pò di allenamento visto che sono diversi giorni, che non faccio nemmeno una pedalata. Invece tutto va diversamente.
Arrivo a Roma il giorno del loro patrono, anzi patroni: S. Pietro e S Paolo. Per l'occasione c'è una solenne cerimonia, celebrata dal Papa stesso.
Ci sono diversi settori, da superare con appositi pass, io mi voglio mettere alla prova e decido di ricorrere alla mia determinazione.

Poco dopo, mi trovo sull'altare maggiore, testimoni migliaia di fedeli uno dei quali straniero, chiede incredulo ad una signora volontaria, come ho fatto ha raggiunger tale postazione visto che al primo controllo ero passato solo grazie a lui, che se pur posizionato bene si trova lontano anni luce, da dove sono io adesso.
La mia indecisione, ma soprattutto il mio pantaloncino corto, che testimonia la mia improvvisazione, fa si che si avvicini, un cerimoniere, che mi invita gentilmente a cambiare settore perché con il pantaloncino non potrei nemmeno entrare in piazza. Sempre restando appresso all'altare, potrei andare a sedermi, accanto ai disabili e aver poi la grossa possibilità di incontrare magari il Papa stesso, ma la mia coscienza non me lo permette. Sarebbe un torto un affronto un gesto di vigliaccheria, nei loro confronti. Mi metto comunque molto vicino accanto alla sala del pronto soccorso. Finita la celebrazione ebbi anche la possibilità di guardare negli occhi, il Santo Pontefice che in automobile mi passo accanto.
Diedi una mano anche ai volontari, mentre erano occupati per alcuni malori, io portai un invalido americano in bagno mentre sua moglie in cerca di conforto mi confidava in un italiano stentato, che non sopporta più la sua situazione, che si protrae da anni. Io imperterrito tolgo il mio pass: la foto dei miei figli, e gli dico che benché i gemelli sono invalidi, mi ritengo una papà fortunato, questa volta si commuove e stranamente, si scusa (?) e se ne va contenta, con suo marito.
Mi chiedo, basta così poco per dare un conforto, avrà pensato: mal comune mezzo gaudio ? Mah...
Mah... è l'esclamazione saggia che mio figlio dice quando certe situazioni sono inspiegabili...mah... dove non ci sono parole da dire.... o commenti da fare...
Finita la cerimonia mentre esco dalla piazza incontro alcune francesi, sorelle di Madre Teresa. Racconto loro la mia esperienza dell'anno precedente, e loro mi dicono che l'unica sorella italiana di Calcutta ora è a Roma, e per giunta mi danno addirittura l'indirizzo. Immensa è la mia felicità, decido l'indomani di andare a trovarla.
La pedalata dell'indomani la programmerò per il giorno seguente, quando in qualche modo, non so come, dovrò raggiungere, sempre comunque in bici, Bergamo.
Sono ospite all'oratorio dei Giuseppini di fronte alla basilica di S Paolo fuori dalle mura, a 13 km dalla partenza della gran fondo.
Al mattino presto entro in basilica per una preghiera, in un altare laterale celebrano messa, entro e nemmeno il tempo di rendermi conto, mi trovo rinchiuso, con un centinaio di suore vestite di bianco. Per non disturbarle dalla vista dei curiosi, il custode le rinchiuse senza accorgersi che io ero rimasto all'interno. Una suora mi fa un gesto di conforto e sollievo ed io assisto così ad una celebrazione meravigliosa, felice e in pieno agio. ; In giornata vado dalle Suore di Madre Teresa.
Perfino la Sorella e felicissima di rivedermi e mi ringrazia per la lettera che ho scritto loro (vedi oltre). Dice di averla tradotta in inglese e di averla esposta nella loro bacheca(?), penso al mio parroco, e gli dico una preghiera.
Il loro istituto appena dietro al Colosseo, in pieno centro, ricalca fedelmente, le loro case in missione e il loro modo di essere, parco, semplice, concreto, e...mistico....mi fermo a pregare nella loro S. Cappelletta,
quanto allenamento, quanta carica ed energia. Prima in Basilica di S. Pietro, ed ora qui nel loro Tempietto, quanta distanza altro che Roma-Bergamo Trascorro così due giornate intense, purtroppo impedito economicamente, senza potermi alimentare in modo adeguato.
Proprio mentre faccio l'ultimo mio picnic nei giardini della basilica di S. Paolo, noto un particolare movimento di gente in cattedrale, benché sia orario di chiusura. Mi dico se dovessero aprire, entro un attimo a dire un Pater, prima di andare a dormire.
Mi avvicino e riconosco il nostro Vescovo di Bergamo!! Quanta felicità. Lui stesso mi riconosce avendogli, consegnato qualche settimana prima una mia lettera, riguardante la mia particolare situazione. In pellegrinaggio con centinaia, di fedeli bergamaschi, si stanno preparando per la celebrazione penitenziale; ne approfitto per partecipare e di proposito confessarmi dal Monsignore stesso. Una giornata indimenticabile :....Grazie Roma Da poco tornato al lavoro, si festeggia il 70° del nostro ente ospedaliero, per l'occasione, oltre le solite celebrità, c'è il mio "amico"
Vescovo, mi avvicino, Lui sorride ed io in silenzio, mi inchino e bacio l'anello...Grazie Roberto …

Sepolcri.

Non vorrei passare per un crepuscolare ma proprio qui a Roma, dinnanzi alla tomba di Papa Giovanni, riflettendo sui viaggi che ho fatto in quest'ultimo anno, mi vengono spontanee delle considerazioni.

Come innanzi tutto, ogni mio viaggio abbia preso significato e importanza proprio quando andavo a visitare i sepolcri di alcune persone importanti, tra l'altro spesso, questo succedeva senza che io nemmeno l'avessi previsto.

Addirittura comica fu la scena, di quando appoggiato "incosciente" sulla tomba di Madre Teresa chiedevo informazioni sul luogo della sua sepoltura.

Benché l'abbia sempre stimato non sapevo che Tagore fosse vissuto e sepolto a Calcutta. Provai immenso piacere respirare i suoi luoghi, visitare la sua casa. Impressionante nonostante l'età avanzata, notare che fino agli ultimi suoi giorni terreni, non vi era forma di arte che non sapesse svolgere con maestria.

Sempre per una banale coincidenza ebbi l'onore di visitare la tomba di Gandhi poca gente, stranamente silenzio; un lume sempre acceso di proposito per testimoniare e divulgare la sua illimitata fede anche.... nella pace.

Persone di certo straordinarie, eccezionali, insolite ma che hanno in comune il bene ultimo di aver vissuto, ripeto vissuto, per qualcosa veramente valido. Magari portando avanti delle illusioni delle ideologie, ma vivendo umilmente, felici e sereni convinti della loro fede. Portando avanti così degli ideali dal principio utopistico, ma che nel tempo si sono rilevati fonte di amore ed esempio; stimolo per tutti noi, bussola di riferimento.

Magari, non hanno cambiato il nostro mondo, ma ci hanno conferito un senso compiuto, un miracolo: ci hanno aperto i cuori, perché scoprissimo i nostri doveri.

Te ne rendi conto personalmente, anche di come la gente visita commossa la tomba dello stesso Don Lucani sepolta accanto a Papa Giovanni, nonostante i soli 33 giorni di pontificato, come abbia saputo farsi voler bene e guadagnarsi la vita eterna. Non è un errore ho scritto Don di proposito perché oltre che il nostro stimatissimo Papa, è stato soprattutto il nostro amatissimo e semplice curato.

La sensazione che già il loro sepolcro è garanzia della trasmissione dello spirito, che diffonde energia alle persone e sulla terra.

Una piccola delusione, l'ho avuta visitando il sepolcro di Padre Pio, impossibile trovare un briciolo di raccoglimento. Tutto è diciamo sembra commercio

Inaudito l'atteggiamento della maggior parte dei pellegrini, sembrano quasi turisti in visita a Gardaland, lo stesso abbigliamento, di tantissime donne e a dir poco indecoroso. Se si paga bene, poi anche evitare la ^terminabile coda, sotto il sole, a una temperatura africana. Povero Padre Pio nemmeno morto ti lasciano in pace. Io stesso con i mie commenti arroganti cerco di infondere dubbi e riserve sul tuo operato, mentre già guardandomi in giro e ammirando il bellissimo ospedale di cui sei il principale promotore Tu hai già guadagnato la vita eterna, se non altro la gioia di tante persone ammalate che ora si sentono accolte e curate. Grazie, anche da parte loro. Perdonami

Un altro frate lo incontro ad Assisi, l'ultimo viaggio che avevamo fatto con la nostra famiglia unita. Allora nemmeno sospettavo che mia moglie preventivava un terremoto così tremendo che distruggesse, quasi completamente la nostra famiglia.

Grazie ai nostri stupendi figli resta però accesa la fiammelle presente sulla tomba di Gandhi, e chissà che un domani possiamo ritornarci ancora unti, felici cantando lodi al signore, magari qui di fronte al Santo. Mi è sempre fonte di gioia e serenità, visitare questi luoghi francescani, anche se non posso fare a meno, di riflettere che la nostra chiesa, la mia chiesa è sicuramente stata più solerte a salvaguardare le opere dell'uomo, che lo stesso autore.

Non posso dimenticare quel caro nonno ottantenne che dopo due anni di stenti, vissuti in una roulotte, esausto, si è suicidato, anzi lo abbiamo ucciso.

E' questa la nostra civiltà? il nostro benessere il rispetto che abbiamo a persone che per la nostra patria hanno combattuto addirittura due guerre passato carestie e miserie ed ora noi assassini lo ripaghiamo in questo modo?

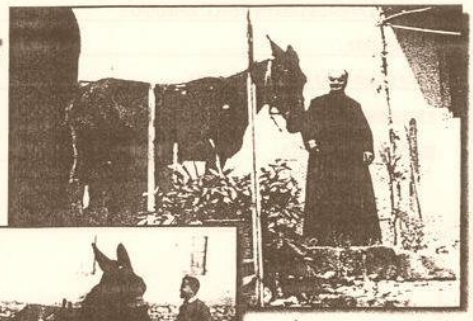
Mi piacerebbe chiederlo a tutti voi, magari nei comizi di Bossi, con presenti gli alpini che si commuovono all'inno di Mameli. Nelle adunanze di Bertinotti o nei convegni del sig. Berlusconi (il miracolato).
Sempre per puro caso ho avuto la fortuna di imbattermi nella casa natia di Giovanni Pascoli. Eccellente nessun turista, una tranquillità bucolica inconsueta. Non riesco a capacitarmi perché continui a paragonarlo a Tagore , forse per la semplicità e armonia che qui si respira. Sempre in questo anno ho visitato per la prima volta il tumulo di don Luigiotto. Un personaggio molto conosciuto da noi un po' come se fosse un taumaturgo, benché fosse di origini semplici e visse una vita travagliata.
Il giorno di Santa Lucia muore il nostro anziano parroco Don Nicola.
Purtroppo nonostante l'immensa folla e quasi l'intero nostro paese era presente al funerale, io ero solo ad accompagnarlo alla sua sepoltura. Infatti nonostante i miei figli volevano essere presenti alla funzione mia moglie non glielo permise, vergogna, nemmeno il rispetto di fronte alla morte. Commovente fu la preghiera di una bimba:
"Se io sono nata Signore, e con me tanti altri bambini è grazie a te, Padre Buono, ai nostri genitori e a Don Nicola. Che ha saputo ai nostri papà e alle nostre mamme, il desiderio di essere aperti alla vita. Tu sai Padre Buono, come Don Nicola voleva bene ai bambini, e di come gioiva nel vederci crescere insieme e a volte un po' troppo rumorosi
Ora gioiamo noi per il bel regalo di S. Lucia che gli hai fatto: è tornato alla tua Casa ed ora non soffre più.
Anche se da tempo gravemente malato, ci fu veramente molto vicino, con parole di conforto, in particolare per i figli disabili, purtroppo non posso dire, che fu così anche in passato. Io ebbi l'onore di partecipare a l'ultima sua messa concelebrata con altri due preti disabili, nella cappella del suo istituto. Ricordo che gli confidai di essere stato in piena sintonia e armonia con l'assemblea in tutto oltre ai celebranti, altri due anziani ammalati.
Come sempre mi chiese cosa poteva fare per aiutarmi, gli chiesi un pensiero, e una preghiera particolare per la mia famiglia, commosso mi chiese di far altrettanto per lui. Ora una mia paesana sta raccogliendo materiale per scrivere un terzo libro, riguardante la vita di Don Nicola.
Spero che sia l'ultimo libro che lei componga, perché sono stanco di imitarla, anche se in verità questa volta sono stato io ad anticiparla, essendo nota, la mia volontà di scrivere un libro, su di un prete.
No. no, non su Don Nicola, non ne sarei all'altezza, un persona così illustre, si rischia di non rendere bene l'immagine. Il mio libro sarebbe rivolto a Don Luigiotto, conscio del fatto che già parlandone rendo onore ad una persona che di certo ha lasciato un segno indelebile nei nostri ricordi. Se non altro per il gusto del racconto, del mistero, dell'ignoto.
In verità uso il condizionale perché non so se ho il tempo e la volontà necessaria per stendere il racconto, perché se la moglie continua così, presto gli amici sopraccitati li vedrò, anche se solo per un attimo, essendo io un misero peccatore, in diretta.
Mentre io per imparare il senso di umiltà e gratitudine, prego, da anni addirittura su di una tomba ignota, senza sapere chi vi sia sepolto, mi fa rabbrividire il solo pensiero che mia moglie, non sia quasi mai andata a pregare i suoi cari.
Rammento gli antichi Egiziani e il loro culto della vita eterna:
"Ogni giorno faremo offerte agli dei e ai nostri morti, li imploreremo di permetterci di affrontare i nemici che ci attendono sulla strada della vecchiaia."

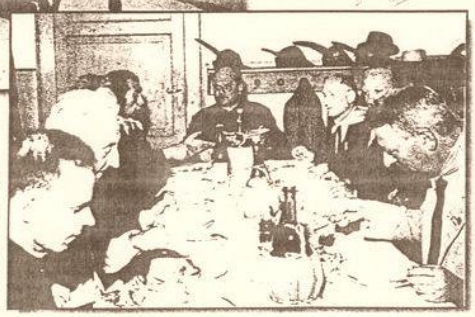
"Prima di varcare la grande porta monumentale del tempio, il cielo sulla terra, dove le tenebre si trasformano in luce, come una sorta di purificazione per imparare il silenzio e l'ascolto:

Pietra vivente, eterna come la memoria di un nostro caro, come l'amore donato, come.. ***uno scritto***

Marzo

ol "Don Lüigioto"





Don Giuseppe Brugnetti
Primo Curato di Petosino

Don Giuseppe Brugnetti meglio conosciuto come "Don Giosep" o "ol Don Lüigioto" era nato in contrada Laxolo il 31/7/1889. Dal 1932 al 1957 ricoprì la carica di curato di Petosino collaborando con il primo parroco Don Enrico Mangili e con i suoi sucessori Don Giacomo Carrara e Don Luigi Pozzi. La parrocchia era molto giovane essendo stata costituita nel 1927 e Don Giuseppe aprì nella sua casa (che oggi corrisponde alla salumeria Cerea) il primo "oratorio" dove radunava i ragazzi del paese per il catechismo, il dopo scuola e momenti di gioco e svago. Dopo 25 anni di attività si ritirò nella casa di famiglia in via Bagatella a Sorisole dove morì il 30/3/1963. Fu un personaggio tanto amato quanto misterioso: di lui ancora oggi si raccontano episodi di guarigioni e benedizioni miracolose. Quanto ci fosse di vero non si sà ma la sua fama fu ampia sia in Petosino che nel circondario e ancora oggi lascia il segno. Col suo "birocc" tirato dal mulo raggiungeva tutte le contrade, chiamato spesso anche in altri paesi della Valle.

Raccolgo storie come quelle del don Luigiotto o meglio ol don Josep il prete del segn..

"OL DON LUIGIOTO"

PERIODO APPROSSIMATIVO DELL' EPISODIO : _____

NARRATORE : _____ ETA' : _____

PROFESSIONE ATTUALE O PASSATA : _____

ESPERIENZA VISSUTA [SI] [NO]

ESPERIENZA RIFERITA [SI] [NO] DA CHI: _____

COMMENTO, OPINIONE PERSONALE SUL PERSONAGGIO

RACCONTO :

"Come quei teologi che stirano la Scrittura come una pelle di pecora per giustificare le guerre dei cristiani sulla base del fatto che Cristo disse: "E chi non ha spada venda il mantello e se ne compri una "Lc 22,36 "Come se Cristo, che non insegnò altro che pazienza e mitezza, intendesse la spada usata da banditi ed assassini e non la spada dello spirito. Il nostro esegeta pensa che Cristo mandasse in giro gli apostoli provvisti di lance, archi, fionde e moschetti". A questo punto la Follia compie la metamorfosi finale. Eccola divenire la follia della croce. Giacché:
non vi è folle che agisca da folle come coloro che sono ossessionati dall'ardore della pietà cristiana al punto da distribuire i loro beni, passar sopra le offese, tollerare di essere ingannati, non distinguere più tra amici e nemici, schivare il piacere, satollarsi di fame veglie pianti fatiche rampogne, giungere a sdegnare la vita e desiderare solo la morte, a dar l'impressione di disprezzare ogni senso comune, come se la loro anima vivesse da qualche parte e non nel corpo. Che è questo se non pazzia? Nessuna meraviglia che gli apostoli sembrassero ubriachi di vino nuovo e che Paolo sembrasse matto a Festo. Cristo stesso si fece folle, quando si presentò in forma d'uomo che può portare salvezza con la follia della Croce: "Perché Dio ha scelto la follia del mondo a confondere la saggezza, e la debolezza del mondo a confondere la potenza".

"Da dove proviene un tal senso di vanità nella vita dei cristiani che godono della verità evangelica? Di quali tumulti si riempie la nostra vita, in ogni occasione! Pratichiamo il commercio, solchiamo i mari ci buttiamo nella guerra, stipuliamo trattati e li infrangiamo, generiamo figli, nominiamo eredi, compriamo campi e li vendiamo, cementiamo amicizie, erigiamo edifici e li abbattiamo. Siamo tonsurati, uniti, vestiti di saio. Ci esercitiamo in molteplici arti; sudiamo e diventiamo dottori in legge o in teologia. Qualcuno punta alla mitra e al pastorale. Fra questa tensioni ci torturiamo, ci facciamo vecchi e lasciamo scivolare via gli anni e perdiamo il tesoro prezioso che solo ha valore. Poi si arriverà all'ultimo tribunale, dove conta solo la verità. Ci accorgeremo in ritardo che tutte queste verità non erano che ombre e che abbiamo buttato la nostre vite nell'illusione di un sogno. Qualcuno dirà a questo punto:" Sicché un cristiano non deve avere nulla a che fare con queste vanità?". Non si tratta di questo. Si deve partecipare, ma solo con distacco, pronti a lasciare tutto per la sola cosa che importa, come dice Paolo, "avendo moglie come se non la si avesse", piangendo come se non si piangesse, rallegrandosi come se non ci si rallegrasse, vendendo come se non si fosse proprietari di nulla, usando il mondo come se non lo si usasse, perché la figura di questo mondo si dissolve. Fruire quindi del mondo, ma non riporre la propria gioia in esso.

IVBILAEVM
A.D. 2000